TORINO
Anno 73 - Num. 258
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-968

LA STAMPA

MARTEDI'
31 Ottobre 1939
Anno XVIII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in tasto alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1560.

Il solenne inizio dell'anno giudiziario

Animatrici parole del Duce ai magistrati

"Sono stato, sono e intendo di rimanere il tutelatore inflessibile del vostro prestigio„ - Il fervido indirizzo del Ministro Grandi e la calorosa manifestazione a Palazzo Venezia

Roma, 30 ottobre.

Stamane il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, nella Sala delle Battaglie, l'omaggio della Magistratura italiana in occasione del nuovo anno giudiziario.

Nel vasto salone [illegible] *in cui parole di fondo prestavano* [illegible] *servizio di onore i Moschettieri del Duce, si sono schierati in quadrato aperto su di un lato 250 alti magistrati tutti in uniforme del P.N.F. La Corte Suprema era al completo con il suo Primo Presidente S. E. D'Amelio, il Procuratore Generale sen. Albertini, gli avvocati generali ed i sostituti, i presidenti di sezione ed i consiglieri. Erano anche presenti tutti i Primi Presidenti e Procuratori Generali delle Corti d'Appello del Regno, alti funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia ed alti magistrati. Insieme savio, raccolto; austeri volti; gente grave e sobria di gesti, abituata al peso delle più gravi responsabilità della giustizia, i magistrati dell'Italia Mussoliniana hanno atteso con impazienza l'apparire del Fondatore dell'Impero.*

E quando, apertasi la porta che immette nella Sala del Mappamondo, la figura del Duce, che è seguito dal ministro Grandi, vi si è inquadrata, ed è scattato il saluto dei Moschettieri, la devozione e l'entusiasmo hanno avuto il sopravvento sul ferma contegno d'imperturbabilità dei magistrati, i quali hanno prorotto in una invocazione altissima.

La giustizia nello Stato fascista

Il Duce risponde sorridendo e levando ramnamente il braccio. Alla risonna, poi, la voce del Ministro di Grazia e Giustizia, il quale ordina il Saluto al Duce. Rimbomba l'«A noi» e scoppia tonante un'altra manifestazione di fede e di entusiasmo, che accompagna il Duce mentre Egli passa in rivista il fronte dello schieramento, e continua finchè, tornato il Duce al centro della vasta sala, il ministro Grandi legge, sovente interrotto da applausi, il seguente indirizzo:

«Duce, Vi esprimo a nome non solo dei magistrati qui radunati, ma di tutte intera la magistratura italiana, la più devota gratitudine per avere Voi consentito che il nuovo ciclo della vita giudiziaria italiana per l'Anno XVIII dell'Era Fascista, abbia inizio da Palazzo Venezia, che è il grande ponte di comando della Nazione.

«Con la creazione dello Stato Fascista, Voi avete assicurato lo impero della giustizia fra tutti gli Italiani; con l'ordinamento corporativo, Voi avete attuato la giustizia nella vita economica e sociale della Nazione; con la Vostra titanica azione condotta per due decenni nella politica internazionale, Voi avete indicato al mondo sconvolto che senza giustizia non può esistere pace tra i popoli.

«E' talmente pervaso di ciò il Vostro Genio e il Vostro Spirito, che quando, nel 1919, avete sollevato il popolo italiano in armi e date alla nostra generazione la consegna di combattimento, Voi avete scelto come segno e simbolo della Rivoluzione il Fascio Littorio, che è il simbolo romano della potestà e della giustizia. La Magistratura Fascista vuole dichiararVi, Duce, che essa si sente consapevole della missione che Voi le avete affidata di «custode severa delle leggi della Rivoluzione» e di questa missione essa sente tutti i doveri e la responsabilità.

«E', infatti, attraverso l'opera diuturna del magistrato che viene assicurata l'attuazione della legge, è attraverso la decisione giudiziale che la regola astratta della legge diventa una realtà concreta e viva. Il Magistrato attua il comando del Legislatore, e la sua sensibilità politica deve portarlo talvolta oltre i limiti formali della norma giuridica per obbedire allo spirito e alla sostanza rinnovatrice della legge. Di questa sua sensibilità fascista la magistratura ha dato molti e significativi esempi.

«E', la Magistratura che, penetrando nella sostanza politica di quel grande documento della Rivoluzione fascista che è la «Carta del Lavoro», ha dichiarato che i principii in essa consacrati dal Gran Consiglio attengono all'ordine pubblico dello Stato, e costituiscono la base di interpretazione di tutto il diritto positivo italiano.

«E' la Magistratura che, anticipando la legge contro le vecchie teorie e le dissertazioni scolastiche, ha affermato che il Partito Nazionale Fascista deve essere considerato come organo di diritto pubblico, e che tutti i suoi gerarchi sono investiti di pubbliche funzioni, e assumono la qualità di pubblici ufficiali.

«E' infine la Magistratura che, consapevole della funzione della Milizia Nazionale da Voi, Duce, definita la «Guardia Armata della Rivoluzione e l'occhio vigile e attento del Regime», ha riconosciuto che l'offesa portata al Milite anche fuori servizio quando interviene a ristabilire l'ordine turbato, costituisce oltraggio, perchè l'opera del Milite non subisce discontinuità e ad essa il Milite Fascista ti votato per sempre.

«E' stato detto ripetutamente che la giustizia è il fondamento dello Stato. Noi fascisti aggiungiamo che il «Senso dello Stato» è il fondamento della giustizia. Voi ci avete insegnato che l'autorità dello Stato altro non è se non la autorità della legge. Il rigoroso rispetto e l'applicazione severa, umana ed *uguale per tutti* della Legge Fascista è la consegna che Voi avete dato alla Magistratura italiana. Essa vuole riconfermarVi, Duce, il proprio giuramento di fedeltà e ripeterVi oggi che essa avrà ad ogni momento lo strumento più sensibile e più fedele di difesa degli ordinamenti dello Stato che Voi avete creato, e dei principii perenni della Rivoluzione Fascista».

L'insegnamento di Mussolini

Nuovi applausi e nuove invocazioni al Duce — interruzioni — salutano la chiusura dell'indirizzo del Ministro di Grazia e Giustizia.

Poi parla, nel più raccolto silenzio, il Duce.

«Sono veramente grato al camerata Grandi — Egli dice — per avere organizzato questo nostro incontro; per averlo organizzato all'inizio dell'Anno XVIII del Fascismo. Sono lieto di trovarmi tra di voi. Cosa che non è accaduta molto di frequente in questi primi diciassette anni. Per una ragione di discrezione. La Magistratura italiana gode, non soltanto in Italia ma nel mondo, di un indiscusso prestigio. Questo trova le sue giustificazioni, prima di tutto, nella preparazione dottrinale della Magistratura, poi nella sua provata assoluta e nella sua cristallina coscienza.

«Nella mia concezione, non esiste una divisione di poteri nell'ambito dello Stato. Per pensare ciò, dobbiamo tornare indietro di un secolo e mezzo, e forse allora si giustificherebbe più da un punto di vista pratico che dottrinale.

«Ma nella nostra concezione il potere è unitario: non c'è più divisione di poteri, c'è divisione di funzioni. La vostra è, tra le preminenti e le fondamentali dello Stato, la fondamentale. Anzi quando si trattò di stabilire le gerarchie statali, io volli pensatamente che il primo posto toccasse al Primo Magistrato della Corte Suprema.

«Ognuno di voi è testimonio che io ho lasciato sempre la più ampia facoltà alla Magistratura italiana. E ciò per una ragione molto semplice: io ho incondizionata fiducia nella Magistratura italiana e so che essa giudica secondo la legge e secondo la coscienza».

Il Duce, a questo punto, pone in rilievo come Egli intenda di accelerare la pubblicazione dei nuovi Codici: altrimenti si corre il rischio di avere dei progetti che sono già invecchiati prima di nascere. Occorre che la legge sia interpretata con lo spirito del nostro tempo.

Richiamandosi, quindi, agli esempi citati dal Ministro Grandi, ha soggiunto che essi dimostrano lo spirito vigile con cui la Magistratura interpreta le Leggi Fasciste.

Il Duce prosegue affermando che, contemporaneamente all'opera dei Codici, si procederà alla necessaria riforma dell'ordinamento giudiziario e della Legge Processuale, al fine di raggiungere una giustizia semplice, possibilmente rapida, e che non imponga al cittadino sforzi superflui ed eccessivi per ottenerla.

«Sono sicuro — Egli continua — che ognuno di voi si dedicherà a questo compito con la massima diligenza e con alto senso del dovere.

«Infine, a camerati Magistrati, voglio dirvi che io sono stato, sono e intendo di rimanere il tutelatore inflessibile del vostro prestigio».

Il Duce conclude il Suo discorso dicendo che, a un certo momento, Egli si occuperà anche della situazione economica della Magistratura.

La commossa dimostrazione

Le parole del Duce sono seguite con una attenzione, una emozione e una commozione crescenti. I convenuti si animano sempre più, e dagli applausi con i quali hanno sottolineato le Sue prime frasi passano alle acclamazioni che coronano quasi ogni periodo che il Duce pronuncia con la Sua calda e calma voce, finchè una nuova potente dimostrazione saluta la chiusa del Suo breve discorso ammirato.

Risuona ancora e quasi si perde nel clamore altissimo il «Saluto al Duce» ordinato dal Ministro della Giustizia.

La manifestazione continua con intensità viva, appassionatamente vibrante di fierezza, di riconoscenza.

Più e più volte il Duce sorridente leva il braccio nel saluto romano per rispondere a tanta piena di così schietto entusiasmo, tanto più naturale in quanto espresso da uomini che sono abitualmente l'incarnazione della riservatezza.

I magistrati Gli si affollano attorno per averLo ancor più vicino, per farGli sentire ancor più da vicino quanto profondamente essi sono stati commossi dalle Sue parole.

Infine il Duce rientra nella Sala del Mappamondo, ma i magistrati continuano ad acclamarLo e ad invocarLo, e non sono pochi quelli, toccati da tanto calore, Egli torna di nuovo tra loro. Sosta, sorride ancora, ancora saluta romanamente, ancora Lo avvolge la piena dell'entusiasmo dei magistrati. Quando Egli si è ritirato e la porta si è chiusa dietro le Sue spalle poderose, Egli sente l'Inno della Rivoluzione trionfante prorompere dai petti dei convenuti, i quali, al canto, lasciano la Sala delle Battaglie.

Alla Cassazione

Stamane, nell'Aula Massima del Palazzo di Giustizia è stato solennemente inaugurato l'anno giudiziario 1939-1940 XVIII, e della Corte di Cassazione del Regno. Era presente il Ministro Grandi.

S. E. Albertini esordisce accennando alla robusta disciplina del popolo italiano e afferma che se il segreto della Rivoluzione è nella felice intuizione del Duce, allo sviluppo nazionale vigorosamente concorre anche il processo di costruzione giuridica dello Stato Fascista.

Proseguendo, il Procuratore Generale accenna alla riforma costituzionale che ha dato nuova disciplina alla funzione legislativa ed ha saldato gli istituti di formazione della legge con l'ordinamento corporativo dello Stato e a tale riguardo ricorda Costanzo Ciano, il quale diede un fervido impulso alla nuova Camera che si è subito rivelata organo di grande competenza e prestigio.

L'oratore, in base alle notizie fornitegli dai Procuratori Generali delle Corti d'Appello e dall'Istituto centrale di statistica, afferma che la vita giudiziaria si svolge dappertutto con ordinata regolarità malgrado l'aumento del lavoro e dà lode ai giudici per la loro eccellente attività, constatando che la cifra delle riforme e degli annullamenti si aggira intorno al cinque e al sei per cento delle sentenze pronunciate in civile e in penale.

La litigiosità è diminuita dalla quota di 40,50 per mille abitanti nel 1932, a 22,90 per mille abitanti nel 1938; in confronto all'anno 1923, la quota di delinquenza, già molto bassa, è discesa di circa 6 punti, mentre la diminuzione è assai più sensibile nei delitti gravi ed è imponente in particolar modo per gli omicidi volontari, ridottisi a circa un quarto; le rapine discese a meno di un quarto; le lesioni personali a minuite di circa il 60 per cento; le violenze e resistenze all'autorità, le truffe e le frodi diminuite di circa il 50 per cento; le condanne contro minorenni tra i quattordici e i diciotto anni sono discese a meno di un sesto in confronto al 1921.

Questi risultati, continua S. E. Albertini, sono dovuti alle provvidenze del Regime, ai vantaggi apportati dai nuovi Codici, alla giusta energia dei giudici ed all'azione sempre encomiabile della rigida e perspicace polizia giudiziaria e preventiva. Dopo aver detto dell'operoso e fecondo periodo della Cassazione dell'anno decorso l'oratore ha così concluso:

«I magistrati accolsero come riconoscimento e presagio il nobile saluto del Guardasigilli, che ricordava la consegna del Duce alla Magistratura di essere la severa interprete e custode delle Leggi della Rivoluzione. Essi gli sono grati per i coraggiosi propositi annunciati, ma particolarmente gli manifestano riconoscenza per due atti rivelatori dello stile comune ai tempi: l'aver disposto che le nostre giovani reclute inizino il loro addestramento all'Accademia del Littorio ed aver ottenuto che la Magistratura inizi il nuovo anno giudiziario rendendo omaggio al Duce. Preghiamo il Ministro di dire al Duce che la Magistratura italiana, sempre più degna dell'alta Sua guida, in disciplinato silenzio, nello spirito del Littorio, con illimitata dedizione, continua a servire la Patria Fascista».

Dopo il discorso del Procuratore Generale, il Primo Presidente Senatore D'Amelio dichiara aperto, in nome di S. M. il Re e Imperatore, l'anno giudiziario 1939-1940 XVIII dell'E. F.

La solenne seduta è così conclusa. E quando, dopo che sono usciti dall'aula il Primo Presidente e il Procuratore Generale della Suprema Corte, seguiti dai Presidenti di sezione e dai consiglieri, il Ministro Guardasigilli lascia l'aula, lo accompagna una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Il Ministro Grandi, presenti i Magistrati, legge l'indirizzo al Duce. (Telefoto)

La gratitudine per Mussolini delle popolazioni di Carbonia

Roma, 30 ottobre.

Al Duce è pervenuto da Carbonia il seguente telegramma:

«Obbedendo ai Vostri ordini abbiamo oggi inaugurato gli impianti per la distillazione del carbone del Sulcis e S. Antioco, la centrale elettrica e la laveria di Serbariu ed abbiamo consegnato mille appartamenti agli operai di Carbonia.

«Il potenziamento industriale e l'attrezzatura urbana raggiungeranno, per volontà orgogliosa ed indomabile del Fascismo da Voi Duce stimolata, la vittoria dell'autarchia e le mete da Voi fissate per il benessere di queste popolazioni che acclamando il Duce esprimono la loro imperitura gratitudine.

«Il Sottosegretario On. *Maraviglia*, il Prefetto *Canovai*, il Federale *Endrich*, il consigliere nazionale *Vasalli*, Presidente dell'E.A.A.», il Consigliere nazionale *Cattania*, amministratore delegato».

La risposta del Sovrano agli auguri del Duce

Roma, 30 ottobre.

In risposta agli auguri inviatiGli all'inizio dell'anno XVIII S. M. il Re e Imperatore ha diretto al Duce il seguente telegramma:

«La Regina ed io ringraziamo vivamente V. E. degli auguri per l'Anno XVIII che cordialmente ricambiamo.

«Affezionatissimo Cugino VITTORIO EMANUELE».

Il «Foglio di disposizioni»

Il nuovo inquadramento gerarchico del Dopolavoro

Roma, 30 ottobre.

Il *Foglio di Disposizioni* numero 1447 del Segretario del Partito reca:

Al fine di procedere al completo inquadramento dei dopolavoristi non iscritti nel P.N.F., le gerarchie dell'Opera Nazionale Dopolavoro, a datare dal giorno 29 ottobre XVIII, saranno le seguenti:

Gerarchie provinciali: presidente provinciale dell'O.N.D., segretario federale; segretario provinciale dell'O.N.D.; direttore provinciale dell'O.N.D.; ispettori federali dell'O.N.D. (di grado corrispondente agli ispettori federali del P.N.F.).

Gerarchie di Dopolavoro: presidente del Dopolavoro; direttorio del Dopolavoro; capi-gruppo del Dopolavoro (di grado corrispondente ai capi settori); capi-squadra del Dopolavoro (di grado corrispondente ai capi nucleo); direttori tecnici del Dopolavoro.

Per la composizione dei direttorii provinciali e di Dopolavoro rimangono immutate le disposizioni vigenti.

Per la suddivisione territoriale in zone del Dopolavoro saranno seguiti gli stessi criteri adottati per i Fasci di Combattimento.

Ai nuovi incarichi gerarchici saranno comandati fascisti i quali siano iscritti ai singoli Dopolavoro e risultino in possesso di tutti i requisiti che si richiedono per i corrispondenti gradi dei gerarchi del P.N.F. Per essi verranno istituiti speciali distintivi.

LA ORTE-FALCONARA

Fervido telegramma al Duce

Roma, 30 ottobre.

Da Terni è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Oggi, nel Vostro nome e per delega del Ministro delle Comunicazioni, ho inaugurato la nuova linea elettrificata Orte-Falconara che oltre a migliorare sensibilmente le comunicazioni delle Marche e dell'Umbria, contribuisce notevolmente all'autarchia del combustibile consentendo un ulteriore risparmio di oltre 50 mila tonnellate di carbone. Le popolazioni entusiaste hanno fervidamente acclamato a Voi, Duce. - *Jannelli*, Sottosegretario alle Comunicazioni ferroviarie».

Un disegno di legge per l'esercizio del credito fondiario

Roma, 30 ottobre.

E' stato presentato stamane alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni un disegno di legge che determina la competenza territoriale degli Istituti di credito fondiario.

Falsi conti sulla guerra

Nuove smentite alla voce di un possibile attacco tedesco attraverso i Paesi neutri

Berlino, 30 ottobre.

Di tanto in tanto, quando i cannoni e gli oratori tacciono, è uso degli osservatori di gettare uno sguardo oltre la barricata e osservare l'andare delle cose nel campo di Agramante. Riferendosi a delle opinioni apparse nella stessa stampa inglese, a Berlino si giudica che le cose non vi vadano troppo bene e che l'ottimismo di cui ha dato prova Chamberlain nel suo ultimo exposto ai Comuni sia basato soltanto su molte illusioni e su una buona dose di cecità spirituale di fronte agli eventi.

Due mesi di lotta

Dopo due mesi di guerra, durante i quali il nemico non è riuscito che a lanciare qualche manifestino di propaganda sulla zona tedesca di frontiera, a guadagnare qualche chilometro di terreno sulla «zona di nessuno» che ha poi deliberatamente abbandonato non appena le truppe tedesche sono passate al contrattacco, e a sequestrare dei carichi di merce diretti in Germania; dopo due mesi di guerra, in cui la flotta sottomarina germanica ha affondato 115 navi nemiche e neutrali per circa [illegible] milione di tonnellaggio complessivo e due delle più forti unità della marina di S. M. britannica, in cui le truppe tedesche hanno occupato l'intero territorio polacco, in cui l'aviazione germanica ha sottolineato con le sue ardite imprese le parole del Führer: «non vi sono più isole»; dopo due mesi di lotta di propaganda nei quali non è mai stato possibile smentire una notizia diramata da fonte tedesca (nel caso dell'*Athenia* e dell'*Ark Royal* non è stata detta ancora l'ultima parola), mentre gli stessi giornali inglesi smentiscono le notizie del loro ministero e i giornalisti parigini si fanno beffe della fantasia dei loro colleghi d'oltre Manica e mettono in guardia il pubblico francese dalle esagerazioni britanniche; dopo due mesi di guerra, in Inghilterra ci si è finalmente convinti di avere di fronte un nemico forte nelle armi, nello spirito, nella volontà di vittoria e, soprattutto, nella fedeltà al suo Capo. Qualche giornale inglese comincia ad ammonire i propri governanti e il pubblico a non voler commettere l'errore di sottovalutare la potenza militare ed economica della Germania e a volerai preparare a una guerra lunga e dura. A Berlino queste tardive ma interessanti constatazioni britanniche sono registrate con la soddisfazione di chi vede riconoscere il proprio valore dall'avversario.

La stessa continua ansia di cui da prova la stampa democratica rispetto ai misteriosi piani di attacco tedeschi è la migliore dimostrazione del rispetto e del timore che i successi tedeschi incutono a Londra e a Parigi. Ma è strano che in Inghilterra e in Francia si cerchino di indovinare con tanta premura le intenzioni germaniche e si aspetti con tanta preoccupazione l'attacco tedesco e perchè in fin dei conti sono state la Francia e l'Inghilterra — scrive la *Nachtausgabe* — a dichiarare la guerra a noi e non noi a loro; sono stati i Governi di Londra e Parigi ad affermare di voler distruggere il nazismo». E allora perchè aspettare l'attacco tedesco invece di effettuare o di preparare l'attacco franco-britannico? Si spera forse in Inghilterra e in Francia che il supremo comando germanico perdare loro la possibilità di riempire finalmente un bollettino di guerra mandi qualche battaglione a farsi falciare dalle mitragliatrici della linea Maginot?

Chi attaccherà?

Se l'attacco dovesse venire, si dice a Berlino (ma non è detto che verrà), esso non avrebbe luogo secondo le speranze dell'avversario.

Quale sarebbe la forma di questo attacco? In materia di ipotesi sono possibili tutte le previsioni ed è interessante a tale proposito un articolo del critico militare delle *Münchener Neuesten Nachrichten* in cui si legge che la linea Maginot, come ogni opera militare, è destinata a invecchiare ed essa ha inoltre lo svantaggio di non essere abbastanza estesa in profondità; ma in senso positivo una sicura informazione potrebbe essere data soltanto dal supremo comando tedesco; in senso negativo la risposta è più facile: se l'attacco terrestre dovesse aver luogo, la Germania — si dice in questi circoli — rispetterebbe sicuramente la neutralità dei piccoli Stati vicini (Svizzera, Belgio, Lussemburgo, Olanda); perchè la campagna di menzogne scatenata dalla stampa britannica rispetto a pretesi concentramenti di truppe tedesche alle frontiere con il Belgio e con la Svizzera è tanto più deplorevole in quanto mira al solo scopo di creare una situazione di panico nei paesi neutrali.

E' di due giorni or sono la smentita del *Daily Herald* alle notizie di un imminente attacco tedesco contro il Belgio (notizie che erano state pubblicate dallo stesso giornale due settimane prima), ed ecco che il governo civettico è costretto a dichiarare ufficialmente che non è esatto che delle truppe tedesche si preparino a invadere il territorio svizzero come avevano annunciato alcuni giornali inglesi.

«La grottesca ingenuità e idiozia delle menzogne del ministero della propaganda inglese — scrive la *Boersen Zeitung* — cominciano a dare sui nervi agli stessi francesi. Così l'*Action Française* dichiara che i giornali inglesi dànno prova di mancanza di senso di responsabilità quando annunciano che la corazzata tedesca *Gneisenau* sarebbe stata tagliata in due da una bomba».

Il sangue e l'oro

Passando poi ad altro argomento, questi osservatori commentano con asprezza il voto del Senato americano con cui è stata modificata la legge sulla neutralità. Questa decisione deve essere interpretata — si dice a Berlino — secondo la nota [illegible] americana *business is business*. Per diminuire la terribile disoccupazione degli Stati Uniti e per far guadagnare somme favolose ai mercanti di cannoni, il governo di Washington vuole «trumutare il sangue in oro», il sangue della gioventù tedesca contro l'oro della City che dovrebbe raggiungere le altre tonnellate d'oro accumulate nelle casseforti blindate delle banche americane. La *Boersen Zeitung* ricorda le parole pronunciate dal senatore Pittmann il 7 aprile 1937: «Noi non rivedremo mai il denaro che il nostro governo prestò alle potenze alleate affinchè potessero acquistare i prodotti americani. La guerra non fu un buon affare per gli Stati Uniti, ma rappresentò un falso guadagno. In cambio, molti dei nostri figli persero le loro generose vite e moltissimi altri tornarono feriti e sanguinanti».

«Chissà — postilla la *Boersen Zeitung* — se il sen. Pittmann, quando si è messo alla testa del partito che propugnava l'abolizione dell'embargo sulle armi, ha pensato che questa volta avrebbero potuto essere i figli di un altro popolo a pagare con il loro sangue i falsi guadagni dei mercanti di cannoni americani?».

Vice

Il ritorno del bel tempo sul fronte occidentale

Persiste l'attesa dell'offensiva

Parigi, 30 ottobre.

Nessun sintomo di operazioni importanti è stato sino a quest'oggi constatato sul fronte, quantunque il maltempo sia cessato e la notte sia stata molto bella. I tedeschi si sono limitati a tentare tre ricognizioni in forze nella regione della Blisse, senza per altro conseguire nessun risultato essendosi ripiegati senza far nessun prigioniero non appena entrate in azione le armi automatiche. Ad est di Sarrebrück, numerosi gruppi di nemici scorti mentre stavano effettuando lavori di sterro sono stati sloggiati dai tiri dell'artiglieria francese. Da entrambe le parti l'artiglieria continua i tiri di controbatteria. L'attività aerea è stata quasi nulla e nel corso delle ultime ventiquattro ore si segnala soltanto un solo volo di ricognizione tentato da un unico apparecchio tedesco sul Reno.

La massima incertezza regna sempre sulle intenzioni dei tedeschi. Tuttavia, un viaggio di Hitler sul fronte occidentale annunciato per questa settimana rinforza la opinione di coloro che credono in una prossima offensiva della quale, a torto od a ragione, ne considerano come altri sintomi le conferenze dei grandi capi militari e l'attività diplomatica spiegata da Berlino. Sarebbe del resto imprudente credere che non possa svolgersi nulla di importante sul fronte di Lorena e della Bassa Alsazia prima della fine dell'inverno poichè un tale stagione non è propizia a operazioni di grande ampiezza essa può permettere azioni locali in grado di diventare importanti se rinnovate con frequenza. L'esempio dell'offensiva di Verdun decisa dai tedeschi fin dalla fine del 1915 per il 10-12 febbraio 1916, cioè in uno dei mesi meno favorevoli dell'anno e che il maltempo costrinse a rinviare di una diecina di giorni, sta a provarlo.

Un reggimento di cacciatori a cavallo è stato citato all'ordine del giorno dell'Armata per la sua condotta. Questo reggimento, che fu uno dei primi ad entrare nella Sarre al principio della guerra e che non cessò un sol giorno dall'essere in prima linea, di combattervi appiedato e di coprirsi di gloria, conobbe gli agguati della guerra di mine e molti dei suoi ufficiali mancavano ieri all'appello. Il generale comandante il gruppo di Eserciti cui il reggimento venne presentato felicitò in termini calorosi ufficiali e uomini per la loro magnifica condotta, aggiungendo che se aveva un rimprovero da rivolgere loro era quello di essersi troppo esposti.

I comunicati francesi

Parigi, 30 ottobre.

Il comunicato di stamane delle Armate francesi dice:

«Notte calma. Abbiamo respinto alcuni colpi di mano del nemico».

Il Bollettino della marina dice:

«Attività degli elementi di contatto sull'insieme del fronte. Azioni locali di artiglieria. Attività intensa dell'aviazione da ricognizione e da caccia».

Il comunicato tedesco

Berlino, 30 ottobre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«Sul fronte occidentale situazione immutata».

La Camera americana discute la legge di neutralità

Washington, 30 ottobre.

La Camera dei rappresentanti ha cominciato oggi la discussione del progetto roosveltiano di riforma della legge sulla neutralità approvata la settimana scorsa dal Senato. Si prevede che il voto decisivo avverrà mercoledì o giovedì quando la Camera sarà chiamata ad esprimere il suo giudizio su una mozione degli isolazionisti di nominare una commissione perchè prenda contatto con l'analoga commissione del Senato allo scopo di mantenere in vita l'embargo sulle armi e munizioni ai belligeranti.

Tanto i fautori quanto gli avversari dell'embargo non osano pronosticarsi. Entrambe le parti riconoscono che si avrà una maggioranza limitatissima. Il deputato Hamilton Fish ha previsto che essa sarà di meno di 30 voti in favore della abrogazione dell'embargo. Il capo repubblicano Martin si è dichiarato contrario all'aggiornamento del voto a sabato come desidera il governo. Il deputato Prince Barton, che fino a qualche tempo fa era considerato un aperto fautore della abrogazione dell'embargo, oggi ha fatto la proposta di approvare tutte le altre disposizioni del progetto e «di tenere l'embargo sospeso sulla testa dei belligeranti» fino a quando la situazione diplomatica non si sarà indubbiamente chiarita.

(*U. P.*).

Nei cieli e sui mari

Allarmi aerei a Londra e sulla costa orientale

Londra, 30 ottobre.

Stamane vi è stata un'intensa attività aerea sull'Inghilterra sud-orientale. Il primo segnale di allarme per l'avvicinarsi di aeroplani nemici è stato dato a Margate, sulla costa della contea di Kent, alle 9 e 33, seguito, dopo pochi minuti, da quello del pericolo passato. Sembra che due aeroplani si siano avvicinati alla costa ma abbiano subito cambiato rotta dirigendosi più a sud. Dopo mezz'ora, le sirene hanno avvertito i cittadini di un'altra località dell'Inghilterra sud-orientale dell'avvicinarsi di apparecchi nemici ed è stato udito un nutrito fuoco di mitragliatrici. Sono stati avvistati due aeroplani tedeschi inseguiti da caccia inglesi. Dopo pochi minuti anche qui è stato dato il segnale del passato pericolo.

Poco dopo, il segnale d'allarme è stato dato anche a Londra. Il traffico si è arrestato ed colpo non molte persone, scese dagli autobus e dalle tramvie, hanno proseguito a piedi senza curarsi degli avvertimenti degli agenti di polizia e degli incaricati della difesa civile. Al Ministero delle informazioni gli agenti di polizia hanno percorso corridoi e cortili fischiando disperatamente perchè il personale e i giornalisti si mettessero in salvo. Pochi giornalisti hanno ascoltato i richiami, gli altri seguitando tranquillamente a lavorare, mentre il personale del Ministero si è rifugiato nelle cantine. Dopo quindici minuti è stato dato il segnale del passato pericolo. Ufficialmente è stato annunciato che si trattava di un allarme dato per errore da una sirena nella zona centrale di Londra; dall'inchiesta è risultato che un ordine è stato erroneamente interpretato in una delle caserme di polizia dalle quali è partito il primo allarme. Sfortunatamente, tre automobili munite di sirena hanno ripetuto e diffuso il segnale di pericolo, complicando in tal modo le cose.

Un'altra incursione aerea tedesca è avvenuta stamane in una città della contea di Berwick, nella Scozia. Due aeroplani sono stati visti da migliaia di abitanti di una città della contea mentre cercavano di sfuggire ai caccia inglesi che tentavano di circondarli. Nessuna bomba è stata lanciata ma vi è stato un vivacissimo scambio di colpi di mitragliatrici fra gli attaccanti ed i difensori.

L'Ammiragliato annuncia che un cacciatorpediniere inglese in servizio di pattuglia a sud di Dogger Bank è stato attaccato stamattina da due aeroplani da bombardamento tedeschi. La nave non ha riportato alcun danno e a bordo non si sono avute vittime. Non si sa se gli aeroplani siano stati danneggiati.

Ufficialmente si comunica che il corpo di un pilota tedesco è stato oggi ripescato sulla costa del Norfolk, ad Happisburgh.

Aerodromi tedeschi sorvolati e fotografati dagli inglesi

Londra, 30 ottobre.

Il Ministero dell'Aria comunica che forze dell'Armata aerea hanno compiuto oggi vaste ricognizioni sugli aerodromi della Germania del nord. Malgrado l'intenso fuoco antiaereo nemico, sono state prese informazioni e fotografie di grande valore strategico.

Ancora tre vapori inglesi affondati dai tedeschi

Londra, 30 ottobre.

Viene ufficialmente annunciato che il piroscafo mercantile britannico Malabar, di 7900 tonnellate, è stato affondato ieri da un sottomarino nell'Atlantico. Quattro membri dell'equipaggio hanno perduto la vita, mentre settanta superstiti sono sbarcati sulle coste inglesi.

Più tardi, è giunta notizia dell'affondamento di un secondo motopescherecci inglese, il St. Nidan, colpito a cannonate da un sommergibile tedesco a novanta miglia a nord di Pentland Firth. Mentre i pescatori scendevano nelle scialuppe, il comandante del sommergibile ha detto loro: «Non vogliamo voi, ma Chamberlain». Al comandante del battello, fatto salire sulla tolda del sommergibile ha ripetuto: «Noi non abbiamo nessun astio verso i pescatori, ma Chamberlain ha cominciato la guerra e noi la continueremo fino alla fine».

Frattanto giungeva sul posto il motopescherecci Lynx che prendeva a bordo i naufraghi. Poco tempo dopo il sommergibile tornava ad emergere e il Linx lanciava l'«S.O.S.» col risultato che i tedeschi sparavano contro il battello ferendo due marinai, poi facevano scendere tutti gli uomini nelle lance di salvataggio e affondavano anche il Lynx. Ai segnali di soccorso accorreva un terzo motopescherecci, il Lady Hogarth. Il sommergibile, scambiandolo forse per una nave da guerra, si immergeva immediatamente e scompariva. Il Lady Hogarth ha potuto così portare in salvo gli equipaggi dei due battelli.

Bilancio francese sulle perdite del naviglio

Parigi, 30 ottobre.

Il Bollettino serale delle Armate francesi dirama:

«Nei primi due mesi di guerra nei cinque mari di commercio francesi, totalizzanti 11 mila tonnellate, sono stati perduti. Nello stesso tempo noi abbiamo catturato quattro navi, delle quali una, l'Halic, è affondata. Le tre altre, con un totale di 18 mila tonnellate, sono ora utilizzate da noi. Dall'inizio delle ostilità la nostra flotta mercantile ha dunque subito una diminuzione di 82 mila tonnellate, cioè circa l'uno per cento del tonnellaggio francese che naviga effettivamente».

Precisazione francese sull'affondamento degli *U. Boot*

Parigi, 30 ottobre.

L'Ammiragliato francese comunica:

«Il bollettino ufficiale tedesco del 28 ottobre annuncia che solamente tre sommergibili tedeschi sono andati perduti dopo l'inizio della guerra. Questa cifra è probabilmente inferiore alle perdite inflitte dalla sola Marina francese, senza tener conto, cioè, della azione navale dei nostri alleati».

Si annuncia che i cadaveri di due marinai tedeschi sono stati respinti dal mare nei pressi del villaggio di Sangatte in Normandia. Secondo i medici i corpi sono rimasti in acqua soltanto pochi giorni. Si presume si tratti di altri membri dell'equipaggio del sommergibile distrutto giorni fa nella Manica.

Il caso del «City of Flint»

Malumore a Washington per le tergiversazioni russe

Washington, 30 ottobre.

Si è autorevolmente informati che il Governo degli Stati Uniti contempla l'invio di una vibrata protesta a quello dell'Unione Sovietica per le decisioni da quest'ultimo prese nei riguardi del piroscafo americano *City of Flint*. A giudizio dei circoli responsabili di Washington tali decisioni violano quanto meno lo spirito degli impegni assunti dal Governo sovietico al tempo del suo riconoscimento da parte degli Stati Uniti nel 1933.

Il Segretario di Stato Cordel Hull, durante la conferenza tenuta ai rappresentanti della stampa, ha dichiarato che il Dipartimento di Stato continua a seguire attentamente tutti gli aspetti dell'affare, precisando che la maggiore attenzione si concentra sulle misure da prendere per assicurare la sicurezza degli equipaggi delle navi americane. Ma egli non ha dato indicazioni sulla natura di queste misure.

La stampa, naturalmente, continua ad occuparsi ampiamente dell'incidente. Il *New York Times* dice nel suo editoriale che se la Russia fosse veramente neutrale nell'attuale conflitto, non si spiegherebbe la ragione per cui ha voluto alienarsi l'amicizia degli Stati Uniti.

La nave americana di passaggio a Tromsoe

Stoccolma, 30 ottobre.

Il giornale Dagens Nyheter pubblica un intervista col Console tedesco a Tromsoe, signor Enrico Jebens, il quale ha confermato di essere stato a bordo del City of Flynt oggi alle 13 al largo del porto di Tromsoe e di aver constatato che a bordo vi sono gli equipaggi tedesco e americano. Il signor Jebens ha dichiarato che il piroscafo è ripartito alle 16 dietro richiesta delle autorità marittime norvegesi, e si è rifiutato di fornire qualsiasi altro particolare della visita fatta a bordo e dei nomi degli ufficiali della nave.

CRONACA CITTADINA

Gli odierni esperimenti di protezione antiaerea

Allarme e oscuramento

La collaborazione della cittadinanza - Gli inquilini nei rifugi privati - Ogni luce soppressa durante l'oscuramento totale

Oggi, come già abbiamo a più riprese annunciato, avranno luogo gli esperimenti di protezione antiaerea. Di allarmi ve ne saranno probabilmente tre: uno nella mattinata prima di mezzogiorno, uno nel pomeriggio tra le 15 e le 18 (ora in cui gli operai avranno raggiunto le fabbriche e le officine e gli impiegati gli uffici) ed un terzo, il più complesso, perchè comprende le prove di oscuramento, alla sera, probabilmente dopo le 21. Le tre prove avranno la durata da 30 a 40 minuti. L'oscuramento parziale verrà effettuato in tutti i comuni di 1.o e 2.o grado e totale in tutti i comuni di 3.o grado.

Le segnalazioni dell'allarme saranno date dal suono intermittente delle sirene della durata di 15" per sei volte consecutive ad intervalli di 15". Nei comuni della Provincia, pure con suono di sirene degli stabilimenti e con il suono a martello delle campane delle chiese.

I manifesti murali affissi nella città indicano le norme che deve seguire la cittadinanza per attivamente collaborare alla riuscita degli esperimenti. Contro i trasgressori sono previste rigorose sanzioni, ma poichè è ormai entrato nello spirito della massa il concetto di importanza di tali prove che costituiscono un collaudo degli organismi di protezione antiaerea e nel contempo della preparazione del pubblico, siamo certi che alle norme prescritte ciascuno si attarrà scrupolosamente. Alle segnalazioni di allarme seguirà immediatamente la sospensione della circolazione stradale; le vetture tranviarie, gli autoservizi destinati a servizio pubblico o privato si arresteranno, evitando però di fermarsi agli incroci o comunque in zone da ostacolare la circolazione degli autoveicoli di P.A.A. Si avrà la mobilitazione di tutte le squadre di soccorso, di primo intervento, sanitarie, dei vigili del fuoco. La popolazione che si troverà nelle strade e nelle piazze dovrà subito sgombrare rifugiandosi in luoghi coperti. Solo al personale munito di distintivo di P. A. A. è concessa la circolazione.

Contemporaneamente gli inquilini delle case, al segnale di allarme, sotto la guida del capo fabbricato, dovranno occupare i locali di protezione.

Durante le prove di oscuramento le luci esterne dei negozi e degli esercizi pubblici in genere e le insegne luminose pubblicitarie dovranno essere permanentemente spente a cura degli interessati o dei capi fabbricato. Dovranno pure essere spenti tutti i globi luminosi dei distributori di benzina, bilance automatiche, distributori di sigarette, orologi elettrici, e le luci dei santuari e cimiteri. Nelle case private, edifici pubblici e stabilimenti, negozi e locali pubblici si dovrà curare che siano riverberate dell'illuminazione interna filtri all'esterno. Particolari disposizioni debbono essere prese per i lucernari, gli androni e le trombe delle scale. Gli autoveicoli dovranno usare fanali a luce ridotta e azzurrata; anche i fanalini posteriori debbono essere azzurrati. Sono soppresse le segnalazioni luminose e sostituite da quelle acustiche.

L'illuminazione pubblica che sarà ridotta ed azzurrata durante le prove di oscuramento parziale, sarà totalmente spenta al segnale di allarme notturno. Ed è specialmente durante questa prova he occorre evitare nel modo più assoluto qualunque irradiazione all'esterno delle case, degli stabilimenti, uffici, negozi, ecc. Le luci degli autoveicoli, nell'abitato, dovranno essere completamente spente.

Occorre insomma che tutti, automobilisti e pedoni, proprietari di negozi e di fabbriche, inquilini, tutti insomma si attengano strettamente alle disposizioni impartite per non incorrere nelle sanzioni che saranno severamente applicate, e sopratutto per collaborare alla riuscita delle importantissime esercitazioni.

CROCE VERDE

Questa sera 30,30 adunata in sede di tutti i militi per servizio di P.A.A.

TRAPUNTE - DATALOGHE COPERTE - TAPPETI

sono tutti capi che riscaldano la casa e fanno risparmiare carbone.

Che cosa aspettate allora a provvedervi alla Casa del Bianco di via Garibaldi 17 che si è specializzata in questi articoli e ne dispone degli stanzoni pieni rigurgitanti, allettanti!

Sempre le trapunte imbottite al vecchio prezzo di L. 34,95.

Asciugamani, fazzoletti, pannolini, mantiliati, servizi da tavola, tendaggi, coperte, ecc., sia nelle qualità correnti, che fini e finissime ma sempre a prezzi imbattibili!

Il più vasto assortimento in tappeti grandi da terra a prezzi di vera e speciale occasione.

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spediamo ovunque, a mezzo pacchi postali.

Casa del Bianco
Torino - Via Garibaldi 17
Sempre pallanzini ai bambini!
Consegna dei pacchi a domicilio

MAGAZZINI ITALIANI
Via Garibaldi n. 61
Paltò per uomo da L. 150 a L. 300; per ragazzi da L. 75 a L. 200.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Porine: corso Vittorio Eman. 85 *(Partici vicino al Monumento)*

OCSA Altamoda
Via Roma 35 - Telefono 50-801
Pellicceria per signora elegante

I MIGLIORI PALTO'
sono confezionati su misura dal sarto per uomo Bossò, via Stampatori 21. L'assortimento è il più vasto della piazza; dal paltò tipo reclame a L. 350 al tipo extra lusso a L. 1200.
Abito autunno-inverno da L. 350

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi.
ALFIERI: Comp. Riviste Maresca: ore 21,15: «Cometa del 2000» di Ripp.
ROSSINI: 21,15: Guarda che traffico!
MAFFEI: Comp. Riviste «Dieci d'oro» con la vedette Cleri Sandi: ore 17 e ore 21,30: «Ragazza non esageriamo», rivista in 2 quadri di Ripp e Macario.
III^a MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIII della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: C.a Riv. Maresca: ore 15,15 e 21,15: «Cometa del 2000» di Ripp.
ROSSINI: ore 16,15 e 21,15: «Guarda che traffico!» di Arnaldi e Cavur.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Abuna Messias» (Pilotta, Ferrari, Glori, Teclè Zaliti). Successo.
Oltre progr.: Linee Maginot e Siegfrido.
AMBROSIO: «Pattuglia eroica» con Costance Moore, John King. Prima.
GUBBIO: «La mia canzone al vento» di Mura, con C. Lupo, Nucci, D. Paola.
Oltre progr.: Linee Maginot e Siegfrido.
AUGUSTUS: «I diavoli del mare del Sud» con L. Blake, Dick Purcell.
CHIARELLA: Una canzone pure sangue e C.a Donne e sorrisi. E. Sete-Frilli
BALBO: «Una donna ardita» con Annabella, Jean Marai, Pierre R. Willm.
STATUTO: «I cavalieri della morte di Ducrivier con Harry Baur, R. Dorsay.
NAZIONALE: La vergine folle. Discaux
HAFFER: «Segnando la flotta» e Riv.
MASSIMO: «La parata dell'allegria» coi comicissimi 6 pazzi dello schermo.
ELISEO 2 film: L'amor mio non muore e «Milizia territoriale» Gandusio, Viarisio, Almirante, F.lli De Rege.
COLOSSEO 2 film: «Destino di amazzone» e «Strettamente confidenziale». L. I.
TORINESE: «Venere dell'oro» Balin.
C. ALBERTO: Così cominciò l'amore.
FORTINO: «Fiamme nel Texas» e Var.
AQUILA: «Il Principe Azim» e Varietà.
OLIMPIA: Susanna, Stephens, C. Grant
P. NUOVA: «Dama bianca» (dalle 16).
PRINCIPE: «La canzone dell'amore».
SAVOIA: «Il mio destino» L. Ferida.
REX: «L'Orient in rivolta» con George Arliss, Renée Rar.

La G.I.L. torinese

"Sempre più e sempre meglio,,

Le direttive del Federale per il nuovo anno

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale, nella sua qualità di Comandante Federale della G.I.L., ha convocato i componenti il comando e l'ispettrice della G.I.L. femminile con le sue collaboratrici per impartire le direttive per il nuovo anno fascista. Egli ha ricordato i risultati conseguiti dalla G.I.L. torinese nell'anno di cinquantesimo, risultati ottimi e tali anzi da portare il comando della giovinezza fascista della nostra provincia al primissimo piano. Infatti sono stati conquistati due primati nazionali con il Trofeo del Mare ed il Trofeo del Bersagliere; inoltre sono stati raggiunti i secondi posti nell'attività premilitare generale, nell'attività premilitare preaeronautica e nella classifica per la Scuola del Duce in cui gli atleti di Torino hanno assommato 712,50 punti sui 725 che sono stati conseguiti dalla vincitrice G.I.L. di Milano. Tutto questo complesso di belle realizzazioni ha fatto sì che la G.I.L. torinese ha conseguito un vero primato nella classifica dell'attività premilitare. Il Federale ha poi passato in rassegna l'attività svolta dai vari settori della G.I.L. ed ha impartite precise direttive rivolgendo un vivo elogio ai suoi collaboratori ed in primo luogo al vice-comandante, all'ispettrice, al Capo di Stato Maggiore ed all'ispettore amministrativo, per l'appassionato fervore con cui si sono prodigati nel loro nobile compito di educatori. Infine il Comandante Federale ha ricordato ai suoi collaboratori che la parola d'ordine detta quest'anno dal Duce è la seguente: «Sempre più e sempre meglio». Anche in futuro certamente la G. I. L. torinese farà di più e meglio e conquisterà nuovi ambiti primati.

La premiazione dei Balilla della Scuola della «3 Gennaio»

Iscrizioni ed inizio dei corsi di orientamento professionale

I Balilla e le Piccole italiane distintisi l'anno scorso alla scuola della Colonia «3 Gennaio», ove furono ospiti per la durata dell'anno scolastico, hanno avuto ieri, a Casa Littoria, dalle mani del Federale, gli attestati di lode ed i premi loro assegnati, tra cui i due «premi Pungilupo» in danaro. Con i bimbi erano i genitori, che hanno ripetutamente manifestato al Gerarca la loro riconoscenza per il bene fatto ai loro piccoli dal Partito. Il Federale, ultimata la premiazione, si è intrattenuto fra i bimbi e i loro genitori.

In relazione all'affluire delle richieste di iscrizione ai Corsi di orientamento professionale presso i Gruppi rionali cittadini, il termine ultimo per l'iscrizione ai Corsi stessi è stato fissato al giorno 15 novembre. Immediatamente dopo avranno inizio le lezioni.

L'inaugurazione dell'Anno Giudiziario

Con semplice ed austera cerimonia si è inaugurato ieri mattina alla nostra Corte d'Appello, l'anno giudiziario. Dopo una Messa celebrata nella Cappella del Palazzo di Giustizia dal parroco di San Tommaso, i magistrati e il Direttorio del Sindacato Forense, con a capo l'avv. comm. Majorino, si sono riuniti nell'Aula Magna della Corte d'Appello. Il cancelliere capo comm. Giuseppe Rinaldini, ha letto il decreto ministeriale riguardante la composizione delle sezioni della Corte e del Tribunale per il nuovo anno giudiziario, dopo di che il facente funzione di Primo Presidente, cav. Giuseppe Pafletti, aderendo all'invito dell'Avvocato Generale comm. Ravizza, che sostituiva il Procuratore Generale S. E. Ferri, ha dichiarato aperto l'anno giudiziario.

La risposta del Principe Umberto al telegramma del Podestà

S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato di rispondere col seguente telegramma agli auguri rivoltigli dal nostro Podestà, a nome della cittadinanza, per il Capo d'Anno Littorio:

«*Sempre tra i più cari mi giungono gli auguri della Podesteria e della Cittadinanza Torinese. Ringrazio e ricambio a tutti ogni migliore augurio.* Umberto di Savoia»

Maner Lualdi decorato al Valore Aeronautico

In occasione della ricorrenza del 28 Ottobre, Maner Lualdi, per la sua attività appassionata di pilota rivelatasi attraverso prove aviatorie di carattere internazionale, è stato decorato di Medaglia di bronzo al Valore aeronautico.

Al camerata e caro collega Maner Lualdi, le felicitazioni più fervide della famiglia de La Stampa *che vivamente si rallegra per il nuovo riconoscimento dei meriti del valoroso pilota e giornalista.*

Onorificenze a tre colleghi

Su proposta di S. E. Alfieri, Ministro della Cultura Popolare, Sua Maestà il Re Imperatore ha insignito della croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia i camerati avv. Francesco Lucci, capo dei nostri servizi stenografici, Carmelo Oddone e Mario Zucco, redattori di *Stampa Sera*. Ai carissimi colleghi esprimiamo i nostri più vivi, sinceri e affettuosi rallegramenti.

La commenda al camerata Bondanini

Il cav. uff. rag. Gino Bondanini, Direttore commerciale della sede torinese dell'Unione Pubblicità Italiana è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Al camerata Bondanini le vive congratulazioni de «La Stampa».

I compagni di lavoro montano la guardia alla salma di Luigi Ruga

Nella Cappella interna del vecchio Ospedale di San Giovanni, su di un catafalco illuminato da torce ed attorniato dai fieri inviati dal Dopolavoro de *La Stampa* «Federico Bresadola», la salma del nostro carissimo proto Luigi Ruga è vegliata da camerati del Giornale. A montare la guardia si alternano redattori, impiegati, operai: tutti hanno voluto recare un tributo di affetto al compagno di lavoro che la morte ha crudelmente stroncato. A recare l'estremo saluto alla salma, accanto alla quale era la sconsolata vedova ed il figlio, si sono recati il direttore amministrativo de *La Stampa* grand'uff. Cesare Fanti, e i camerati del Giornale. In tipografia, presenti i camerati tipografi e i redattori, il nostro Direttore ha fatto l'appello fascista del caro Scomparso.

I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 partendo dall'Ospedale di S. Giovanni, via S. Massimo 24.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Dal 23 al 29 Ottobre

Nati vivi	163
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	7
Morti	150
Matrimoni trascritti	69

29 Ottobre 1939-XVIII

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	31
Matrimoni trascritti	—

Seguendo la Cronaca

Del Colombo, Po 14 Argenti regali prosegue nella sua liquidazione.

SPORT

Il campionato di calcio

Una fuga troncata

La fuga del Venezia già preoccupava gli «squadroni» rimasti staccati, ma ora anche i «cerdi» hanno perso e nelle prime posizioni della classifica tornano a fare resa molte unità, tutte quelle che hanno possibilità e speranza di lottare per la conquista del titolo.

A parer nostro la sconfitta del Venezia non costituisce una vera e propria sorpresa e l'avevamo anzi previsto sia per aver avuto modo di conoscere la forza della Fiorentina che per aver notato nei bianconeri un abbassamento di tono nei confronti delle prime giornate. Il Venezia ha iniziato il campionato a tutta andatura ed ha avuto la gran fortuna di aver subito tutti i suoi uomini nelle migliori condizioni di efficienza. Per questo è parso irresistibile; per questo ha potuto regolare nettamente anche squadre che pure erano superiori per classe dei singoli e per complesso di reparti. Per alcune partite il Venezia è parso veramente un undici di grandi, imprevedibili possibilità. Perchè, e ciò s'è detto e s'è ripetuto, la squadra non è la solita unità di secondo piano che si vale del fattore sorpresa per fare una capatina in vetta alla classifica, rassegnandosi poi a retrocedere precipitosamente, ma vale effettivamente. I suoi elementi sono, fatte poche eccezioni, ragazzi degni di figurare fra i migliori e l'assieme è ben fuso, temprato, in grado di sciogliere un pregevolissimo giuoco. Ma tutto ciò non basta per dominare addirittura un lotto di avversari fra i quali sono compagini discontinue magari e non prive di difetti ma magnificamente attrezzate per quello che riguarda i singoli. Il Venezia è venuto alla ribalta in virtù soprattutto del suo giuoco di attacco. Ha vinto ed è piaciuto proprio perchè, senza preoccuparsi dei rischi che poteva correre, ha sempre data battaglia. Era bello a vedersi per la sua spavalda sicurezza, per la sua velocità, per la costante iniziativa, per quanto osava fare. Come il pugile che conquista il centro del quadrato ed attacca e colpisce e non concede tregua all'avversario esitazione o falla, così il Venezia dando scacco matto alle grandi valse ha saputo crearsi una popolarità, conquistare allori e guadagnarsi consensi. Ma poichè non si può sempre vincere, poichè quando si è primi si è bersaglio di tutti i colpi, poichè è difficile resistere al massimo dell'efficienza, anche il Venezia ha ceduto. S'è fatto rimontare quando già era sulla via di una nuova affermazione. Può essere un infortunio, comunque non è una sconfitta umiliante, chè già la stessa sorte era toccata, su quel campo, al Bologna, ed il Venezia avrà modo di far molto ancora.

La Lazio ha approfittato dell'occasione che le si è offerta per tornare al comando, ma non ha fatto buona prova e l'incidente toccato a Piola guastò parecchio alla squadra tutta. La Triestina ha battuto l'Ambrosiana sul terreno e l'ha scavalcata in classifica. E' un bel successo, un giusto premio per i ragazzi e per l'allenatore; è il segno della definitiva rinascita di una squadra che l'anno scorso ha avuto troppe vicende disgraziate.

Il Bologna infatti comincia a puntare i piedi. Nella gara di Milano s'è rivista Puntiti della passata stagione: forte, volitivo, strenuo combattente. La vittoria la è sfuggita ma si sa come le cose sono andate ed è possibile che la classifica dei «campioni» migliori a tavolino, quando il D.D.S. vaglierà il rapporto dell'arbitro.

La Juventus ha perso di misura a Genova. Non ha avuto fortuna, ma s'è battuta bene. La squadra è in piedi e si rifarà. Per il Torino il problema è, invece, ancora quello della preparazione. Si capisce che gli uomini patranno fare, ma per ora il loro rendimento non è buono. Unico rimedio può essere il tempo. Ed un assiduo lavoro.

S'è detto in principio che con la sconfitta del Venezia le file si sono serrate; nello spazio di tre punti ci sono dieci squadre, ed il campionato non è ancora ad un terzo del suo cammino. Tutte le imprese restano possibili. L'avvenire appare interessante.

L. C.

NOTIZIARIO

A causa della situazione europea, che impedisce l'ingaggio dei più noti corridori del vecchio mondo, è stata rimandata la «Grande stagione ciclistica» che annualmente si svolge al «Luna Park» di Buenos Aires, culminante con la disputa della «Sei giorni».

Alla sede del Jockey Club a Buenos Aires è stata con rito solenne inaugurata un'artistica targa di bronzo alla memoria del maestro Eugenio Pini. La targa, seguente iscrizione: «Omaggio al maestro Eugenio Pini fondatore e primo direttore di questa Sala d'Armi - Su questa pedana il Maestro insegnò scherma per 40 anni. 1897 - 1939».

L'incontro internazionale di atletica pesante che avrebbe dovuto svolgersi in novembre in Germania ed in dicembre in Italia, è stato rinviato.

Un dito fratturato. — Il meccanico Albino Emanuel fu Alberto, di 49 anni, abitante in corso Novara 38, mentre stava lavorando in casa si fratturava un dito. Guarirà in 40 giorni.

Il lutto di un camerata

Al camerata Antonio Sibona è morta in età di 68 anni la sorella Teresa Sibona in Vezzona residente a Bra dopo il suo recente rimpatrio dalla Francia. Al nostro compagno di lavoro porgiamo le espressioni del nostro cordoglio.

Il nuovo orario per il pagamento delle pensioni

Come avvenne pubblicato giorni addietro tra la Direzione generale del Tesoro e l'Amministrazione centrale della Banca d'Italia erano in corso opportuni accordi per evitare l'inconveniente dell'affollamento presso le Sezioni provinciali della R. Tesoreria per il pagamento delle pensioni. Così da giovedì prossimo 2 novembre la Sezione di R. Tesoreria provinciale presso la locale sede della Banca d'Italia pagherà le pensioni con il seguente orario:

a) per le pensioni di scadenza al giorno 5: dal primo giorno del mese per le pensioni di guerra, senza alcuna limitazione d'importo; dal giorno 2 per le pensioni ordinarie d'importo fino a L. 250; dal 3 per somme fino a L. 500; dal 4 fino a L. 600; dal 5 fino a L. 700:

b) pensioni con scadenza il 12: dal giorno 9 per le pensioni dei grandi invalidi di guerra; dal 10 per quelle ordinarie e di guerra d'importo fino a L. 300; dall'11 per quelle fino a L. 600; dal 12 per quelle fino a lire 800:

c) pensioni scadenti al giorno 20: dal giorno 16 per le pensioni di guerra qualunque sia l'importo; dal 20 per quelle ordinarie di qualunque importo:

d) per le pensioni Ferroviarie: dal 21 per importi fino a L. 300; dal 22 per importi fino a L. 550; dal 23 fino a L. 800; dal 24 fino a L. 700.

Quando uno dei giorni indicati nel prospetto sia festivo i pagamenti saranno in detto giorno eseguiti il giorno successivo.

Il provvedimento sarà accolto con molto compiacimento dai numerosissimi pensionati della Stato, costretti fino a ieri a perdere giornate intere per la riscossione delle loro pensioni.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 35.850.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ lord	72 65	Edison	561 50
Id. 1. c.	72 65	Unes	12 80
Rend. 5% lord	85 40	S. T. E. E.	670 —
Id. 1. c.	99 50	Marelli	129 —
Red. 3½ lord	71 60	Savigliano	880 —
Id. 1. c.	73 —	Nebiolo	270 —
Red. 5% lord	94 40	I.N.C.E.T.	190 50
Id. 1. c.	94 40	Meccaniche	190 —
R.T.N. 1940	99 75	Riva	260 50
Id. 1941	102 15	Ansaldo	87 —
Id. 1943 I	99 20	Westingh.	320 —
Id. 1943 II	99 15	Fiat	341 —
Id. 1944	99 15	Colordial	188 —
Torino 4%	442 —	C.I.R.	170 —
Id. 5% ('33)	421 —	Schiapparr.	99 50
Id. 5% ('37)	421 —	Mira Lanza	244 50
S. Paolo 4%	438 —	A.N.I.C.	139 50
Id. 3½ %	400 —	Rumianca	60 —
Cr. Agr. 4%	455 —	Montecatini	2880 —
Ferrov. 3%	366 50	Tubi Grat.	418 —
Stet 4%	535 —	M. Amiata	1450 —
I.R.I. 6½ %	424 —	Montecatini	2070 —
Elter 4½ %	463 —	Acqua Pol.	2850 —
Id.	461 —	R. Zuccheri	97 —
Istriano	492 50	Fiorio	91 50
Istrov. 4%	500 —	Vecchi-Ga.	87 50
Stipel	500 —	Lana Borg.	1800 —
Mediterr.	515 —	Valli Lanzo	81 —
Meridion.	505 —	Viscosa	440 50
Assic. Gen.	4850 —	Cotoniere	995 50
Torino Nord	136 —	F.I.A.C.	88 50
Navig. A. I.	308 —	Beni Stabili	232 —
Italgas	14 75	Cartiere It.	130 —
Ilip	68 50	Burgo	300 50
Terni	260 —	Ferr. Rom.	126 —
Valdarno	226 —	Peramatti	210 —
Merid. El.	344 —	Frigt	106 —
P. C. E.	69 50	Silos	108 —
Safau	135 —	Ricenam.	230 —

CAMBI: Parigi 44,85; Belgio 329,80; Svizzera 444; Olanda 1051,50; Norvegia 447,75; Argentina 459; Londra 79,15; Portogallo 71,95; Canadà 17,15; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 778; Turchia 1589.

MILANO, 30. — **La Centrale** 1200; Costruzioni Ferr. 349; Rubattino 69,50; Dol. Cantoni 4000; id. Furier 360; id. Val d'Olona 800; id. Val Ticino 174; id. Olcese 681; De Angeli 1133; Cantoni Coats 587; Linif. Can. Nap. 664; Mon. Romari e Varzi 780; id. Rotondi 545; id. Tosi 90; Unione Manif. 388; Lan. Gavardo 670; id. Rossi 3330; id. Targetti 109,25; Cascami 154; Ceramica Pozzi 1000; Bernasconi 91,50; Chatillon 106,50; Parchetti e C. 247; Alti Forni 981; Metallurgica It. 447; Dalmine 190,50; Breda 481; Ast. Bianchi 134,50; id. Isotta Fraschini 3,45; Off. M. Reggiane 134; Soc. Adriatica di El. 500; Elettr. Cieli 373; Dinamo 408; El. Bresciana 364; id. Piacentina 382; Emiliana Es. Elettr. 644; Cisalpina privil. 164; id. ord. 163,50; Tirso 187; El. Lombarda 820; Terni-Società 150; Distillerie It. 240; Eridania 690; Raffinerie Z. 435; Petroli d'Italia 19; Aedes 80; Tosi di Rustici 109; Saturnia 74; Pastificio Bernot 28; Gr. Alberghi Venezia 56; Italcementi 390; Pirelli It. 1860; Pirelli e C. 783; Silurificio di Fiume 850; Franco Tosi 438; Sarda 94,50; Toll 711; Cartiere Burgo 365; Industrie Edilizia 34,75; Ast 675; Marelli 122,75; Milano Centrale 90.

BESTIAME. — **Alessandria**, 30: buoi al Qt. l. 360-430; vacche 250-360; manzi 390-450; vitelli 400-480; suini 640-740; vitelloni 370-440; maiali grassi 545-580; lattonzoli cad. 160-190. — **Cuneo Ligure**: buoi al Mg. 35-38; vacche 28-30; vitelli 38-40; suini 55-60; maiali grassi 55-60. — **Modena**: vitelli da latte maturi al Qt. 600-690; manzette da un anno a due 370-420; manzi fine a 4 anni 440-470; buoi 3.a qual. 410-470; id. 2.a 380-440; vacche 3.a 360-420; id. 2.a 300-350; buoi e vacche da scarto 220-300; tori 360-440; torelli 380-430; suini magroni al Kg. 3,50-4; lattonzoli 3,50-4; suini grassi al Qt. 560-620. — **S. Damiano d'Asti**: vacche da lavoro cad. 1700-2800; id. da macello al Mg. 13-25; vitelli da macello 48-56; id. da reccia 60-72; id. da ristorante cad. 800-900; lattonzoli 250-350; vitelli da macello al Mg. 60-63; maialetti da latte al Kg. 3-3,50. — **Vallenza**: buoi al Mg. 40-45; manzi 70-75; vitelloni 56-63; vitelli 60-73; manzette 56-59; vacche carnee 24-30; manzi 41-44; lattonzoli cad. 110-130; maiali 67-72.

CEREALI. — **Alessandria**, 30: avena al Qt. l. 111-115; segale 110-120. — **Cuneo Ligure**: segale al Qt. 100-110; avena 100-105. — **Valenza**: segale al Qt. 90-94; avena 90-92; orzi 120-135; fave 90-100; id. rotte 80-90.

FORAGGI. — **Alessandria**, 30: fieno mengrano al Qt. l. 56-58; id. agostano 50-55; id. primaticcio 42-50; paglia di frumento 23-24; paglia di frumento 23-24. — **Cuvi Ligure**: fieno mengrano al Qt. 55-58; id. agostano 50-56; id. terzuolo 56-58; paglia di frumento 12-15.

VINI. — **Alessandria**, 30: barbera all'Hl. l. 200-215; comune da pasto 135-150; bianco secco 150-160; moscato bianco 160-180; barbaresco 170-185; vino bianco comune 135-140; freisa 175-195; barbera extra 225-245; vini fini selezionati 280-360. — **Cuvi Ligure**: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 130-150; bianco secco cortese di Cuvi 140-160. — **S. Damiano d'Asti**: barbera all'Hl. 160-170; comune da pasto 60-90.

UVE. — **Alessandria**, 30: uve comuni al Kg. l. 4,05-5,10. — **Novi Ligure**: uva mista di collina al Mg. 4-4,50; uva nebiolo e dolcetto 5,50-6. — **Pavullo di Valenza**: uvaggi al Mg. 4,50-6,20. — **S. Salvatore Monf.**: uvaggi fini e comuni al Mg. 4,50-4,60. — **Tortona**: uvaggio misto bianco e nero di alta collina al Qt. 47-52. — **Valenza**: uvaggi al Mg. 4,20-5,80.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — **Varrone Caterina** ved. **Bottale** (Alberan Leon d'Orei Carmagnola): sentenza 27-10-39 pubb. 2 piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale: Perritero dott. Alessandro. — **Rinetti Enrico** (officina meccanica) via Carmagnola 20: sentenza 30-10-39 pubb. a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale Campo dott. Giuseppe. — **Volante Teresa** (negozio drogheria) via Mazzini n. 45: decreto 25-10-1939 ammessa a piccolo fallimento; commissario giudiziale Fauda dott. Corrado.

Stato Civile di Torino

Savignasque Giuseppe fu Giacomo, a. 55, da Chieri, impiegato, v. Verona 64 — **Pinsallo Margherita** m. Leone, a. 34, da Silvrange, pettinatrice, c. Giulio Cesare 48 — **Cordero Angelina** v. Oscome, a. 59, da Biano d'Alba, casalinga, v. Giolerti 66 — **Nicola Matilde** v. Botta, a. 77, da Aramengo, casalinga, v. N. Porpora 39 — **Colle Maria Luigia** v. Rasolio, a. 38, da Buttigliera d'Asti, casalinga, v. S. Secondo 24 — **Cappelli Giuseppe** fu Paolo, a. 72, da Modena, legatore libri, v. Buniva 2 — **Busso Teresa** m. Pistoria, a. 76, da Torino, casalinga, c. Francia 208 — **Alfia Albanina** m. Goiffre, a. 25, da Ulicio, casalinga, v. Parco dei Bironesi 6 — **Spinoglio Giorgio** di Vellino, a. 6, da Palosco, v. Porta Palatina 17 — **Ramusso Carlo** di Vittorio, m. 4, da Torino, c. Casale 384 — **Crassone Giovanni** fu Carlo, a. 70, da Castagneto, muratore, c. Francia 180 — **Vittone Battista** fu Augusto, a. 71, da Ysyria Ogliaroc, pensionato, c. Vercelli 24 — **Gerino Elisabetta** fu Sebastiano, a. 77, da Torino, casalinga, c. Francia 272 — **Cappelli Luciano** di Enrico, a. 25, da Bologna, impiegato, str. Viarco 538 — **Signorelli Ada** m. Ogna, a. 45, da Sorrento, agiata, v. G. Berutti 19 — **Capello Giuseppe** fu Costantino, a. 63, da Torino, cantoniere, str. Mongreno 48 — **Bertino Alberto** fu Giovanni, a. 81, da Lecone Canav., pensionato, v. Rubiana 22 — **Vigna Teresa** m. Dosio, a. 64, da Alpignano, casalinga — **Cocirola Ernesto** fu Antonio, a. 61, da Valmaiorena, pensionato — **Marocco Luigi** fu Pietro, a. 74, da Cottenella, cascinario — **Ferrero Pietro** fu Biagio, a. 99, da Mombercelli, contadino — **Ferrero Pasqualina** m. Teiberi, a. 51, da S. Stefano Belbo, casalinga — **Cobbi Anna** di Giorgio, a. 1, da Torino — **Rondini Rosa** di Giovanni, m. 4, da Torino — **Follis Teresa** m. Francisci, a. 49, da Alice Castello, casalinga — **Carrera Luigi** di Antonio, a. 50, da Collegno, parrucchiere — **Ingrassia Pasquale** fu Filippo, a. 53, da Cerignola, tintore — **Pintima Maria** m. Pugnaloni, a. 45, da Torino, pensionata — **Tirarella Rosa** m. Maschio, a. 77, da Torino, casalinga — **Ravazzoni Emilio** fu Guglielmo, a. 62, da Firenze, pastore evangelico — **Mantoni Martino** fu Carlo, a. 79, da Torino, inchiostratore.

Cristianamente è mancata

Magnano Albina

Addolorati ne danno il triste annuncio, fratelli, sorella, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo martedì 31 corr. alle ore 16,30 partendo da via Nicola Fabrizi 51.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

A soli otto mesi dalla dipartita della cara Consorte, oggi, 29 corr., alle ore 10, dopo lunga malattia mancava

Bonino Luigi Lorenzo

Straziati partecipano la dolorosa notizia: la figlia **Piera**, le sorelle, cognati e parenti.

I funerali avranno luogo martedì 31 ottobre alle ore 16.

Pianezza, 29 ottobre 1939-XVIII.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 24-824

MEMENTO

Venerdì 3 Novembre, alle ore 9, per il primo anniversario della morte della compianta **ENRICHETTA MESTURINO Ved. ALESSIO** verrà celebrato il funerale di suffragio nella chiesa della Madonna delle Grazie (Crocetta). La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alla sua preghiera. 22366

Il 2 Novembre, ore 10, nella Chiesa dell'Orfanotrofio di Sassi verrà celebrata una Messa in suffragio del **Comm. AGOSTINO LAURO Cavaliere del Lavoro**. La Vedova, i parenti ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere. 22160

FARE UNA BUONA CURA DI
DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE
significa:
PREVENIRE - GUARIRE
RINVIGORIRE
In tutte le Farmacie
FARMACEUTICA SAN SIMONE
Via Garibaldi 13 - Torino

ISTITUTO Dr. B. VICENZINI
RIFLESSOIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, tel. 52-556
Asma - Rinite spasmodica
Nevrastenia - Nevralgie
Vertigini - Opuscolo gratis
TORINO: Hôtel Suisse Terminus
Ogni 8 di ogni mese

TUTTO PER LA SCUOLA

VAGNINO - V. Lagrange 3 - TORINO

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte precauzioni contro gli annunci di «Pubblicità economica», col ricalco di una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso truffaldini o stupidi scherzi.

I dilettanti sono avventurosi gamma di qualche importanza per troppo rapide, tenui e lontane speranze; gli scioccati non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Naturalmente qualcuno, senza preventive informazioni, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato ghiacciamento di relazioni.

*Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta avrà pensierosità ed opportunità. Non potrà mai sapere individualmente ed all'ingrosso, e se avrà astio, permetterà l'annunciante delle più fondate e precise informazioni sul di l

LIBRO ULTIMO

La porta si aprì, ed entrò il Re Tarquinio.

La vecchia si battè il petto, si passò le unghie sulle guance come per graffiarsi, in un gesto di venerazione e di stupore vecchi come è vecchio il popolo, e in quell'atto scoprì un viso colore dell'avorio, un naso dritto, una bocca sottile e un petto sterile che non aveva mai allattato e che s'era appassito come appassiscono le rose lasciate sul loro ramo. Il Re sorrise compiaciuto di tali segni della sua tremenda potenza. Era vestito di porpora, portava la corona di ramoscelli d'oro fra i capelli grigi d'argento, e faceva pensare più a un uomo che a un re, un uomo coi capelli grigi, nell'età in cui le guance e le labbra portano ancora un lume di giovinezza. Si avvicinò e chiese alla vecchia: « Di dove vieni? ». A mano a mano che ella parlava, il Re non sorrideva più: aveva sperato che ella venisse dalle sue parti, dall'Etruria; le avrebbe chiesto notizia dei suoi luoghi, dei castelli, delle città; ne avrebbe ascoltato il dialetto e l'accento tentando d'indovinare esattamente il villaggio. Invece ella veniva dalla Campania, aveva un parlare in parte greco, con certi accenti nasali e le desinenze chiare e aperte, molto diverse da quelle scabre e chiuse dell'etrusco. La intendeva con difficoltà, ma pure la intendeva perchè da ragazzo aveva frequentato qualche greco che capitava in Etruria. E ora si mise a rammemorare, guardando la chiara giornata d'inverno fuori dei vetri, le rocche natie, il rumore dell'acqua dei fiumi chiusi nelle strette valli, il mare in pendio sull'orizzonte. La Vecchia parlava volubilmente; il suo linguaggio ricordava le curve navi, il loro arrivo nei porti d'Etruria, le voci dei mercanti nelle piazze delle città aride sulle rocche, il sole sulla pietra del lastricato cittadino.

Ma questo suono familiare che il Re aveva udito nell'infanzia, e che riudiva dalle labbra della Vecchia come una canzone, si riempiva ora d'un altro significato; e a un tratto egli intendeva quello che diceva la Vecchia, come chi, tornato a rivedere i luoghi della sua infanzia, vi capita in un giorno d'inverno triste e chiuso. La vecchia raccontava che Cuma era caduta, e come era arrivata una tribù di Sanniti, e come tutto era abbattuto e distrutto. Ella narrava quasi cantando sulla misura d'un pianto: e la cosa diventava lontana, poichè ella trovava, per dirla, parole antiche e che forse non aveva mai dette, di cui forse non capiva neppure il senso, pausandole con la voce dei cantastorie nelle piazze o nelle strade, di quelli stessi che nelle città etrusche dell'infanzia di Re Tarquinio narravano la caduta di Troia. Confrontò nella sua mente questo modo a quello della gente di Roma: reale, senza favole e senza dolore. E si sentì insieme più straniero e più potente. La Vecchia narrava ancora, ma quasi senza parole, sul tono di un lamento, volta al fuoco che bruciava su un focolare dove si scaldava le mani intirizzite col gesto di chi stia compiendo un rito. « Come sono eleganti e familiari i Greci », egli pensava.

Il Re scese dalla sua sedia di pietra e si avvicinò al focolare. Sedette là presso. La donna, accovacciata sulla pietra del focolare, si coprì il capo col mantello viola: non se ne scorgeva che la fronte dritta e rugosa, come può essere rugosa una vecchia mano. Aveva terminato di parlare, e ora ascoltava il rugghio del fuoco, distratta come da un antico discorso. Quindi ella disse: « Stai bene qui, » e lo guardò come se lo proteggesse. Egli a quelle parole si sentì giovane, e come travestito in quella porpora. « Io sono venuta a cercarti, seguìtà la Vecchia, perchè ho saputo che tu hai fatto un gran tempio a Giove e che sei religioso. Io ho la cosa più preziosa di Cuma ».

« Che cosa? » chiese avidamente il Re.

« E' leggera come le foglie dell'albero, e come l'albero mette tutti gli anni foglie nuove. Tutti gli anni termina e tutti gli anni ricomincia » ella disse.

« Parlate tutti così a Cuma? Sei la Sibilla, per caso? » disse il Re quasi rifacendo il verso di quel linguaggio e di quell'accento.

La vecchia replicò: « Io sono e non sono. Siamo in due a sapere chi sono ».

« Tu vuoi ch'io mi metta a indovinare indovinelli? » chiese irritato il Re.

« L'ira non conviene a un Re » replicò la vecchia. « Anche questo è scritto nel libro. Tu di questo libro hai bisogno, se vuoi regnare felice ».

« Che libro? »

« Il libro della Sibilla » replicò la vecchia.

Il Re le si avvicinò. La vecchia seguitava a parlare, mettendo insieme frasi strane, il cui senso appariva e spariva come si compongono le immagini tra le nuvole dei tramonti. E il Re capì e non capì che la vecchia aveva con sè i Libri della Sibilla, i famosi libri dove era scritto il passato e l'avvenire. E siccome egli chiese alla fine se davvero ella portasse con sè sotto il mantello quei libri, la vecchia replicò: « Li ho per chi li sa leggere. Per chi non sa, sono come miniere nascoste nel profondo della terra ».

Il Re la prese per un braccio che trovò ancora forte sotto il mantello, e disse: « Quanto vuoi? ».

Ella ricordava, ora che parlava nuovamente, le donne, chiuse nei mantelli neri e viola, che vendevano le frutta presso le poste dei cavalli, nelle stazioni dei viaggi, le donne che venivano dalla campagna, con gli occhi pronti e diffidenti, e le mani lente a contare i denari. Col solito lamento di coteste donne quando parlavano di denari, coi sospiri di esse donne quando parlavano di denari, ella disse:

« I libri sono otto. Ci vogliono settantamila pezzi d'argento ».

Il Re fece il conto, duecentocinquantamila assi di bronzo. Ella ripetè: « settantamila pezzi di argento ». « Noi non abbiamo pezzi d'argento come in Campania », disse il Re; « noi abbiamo l'asse di bronzo, e ne vogliono tre e un terzo per fare un pezzo d'argento ».

« Quelli con l'emblema della prora! » disse la vecchia. Strinse le labbra e aggiunse: « Sono buoni... ».

« E' troppo » disse il Re. « Fa duecentocinquantamila assi: è troppo. » Poi aggiunse: « Settantamila assi, ventimila pezzi di argento, sarebbe pagato bene ».

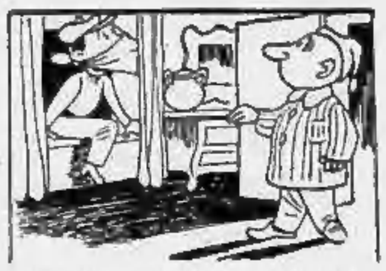
La vecchia scrollò la testa negando.

« Allora comprerò un solo libro. Quale è il libro che parla dell'avvenire? Quello? ».

La vecchia fece un cenno di diniego. Cantilenava ancora alla sua maniera, per dire che l'avvenire non s'indovina se non con gli occhi voltati al passato, che un solo libro non si capisce, e che nel libro della Sibilla il passato è avvenire e l'avvenire è passato. Parlava quasi in rima. Il Re, irritato, fece per levarsi come per chiamare qualcuno, ma non s'era ancora levato che la vecchia aveva cavato fuori dal mantello un fascicolo con la sua mano adunca e lo aveva buttato tra le fiamme. Il Re vide come quel fascicolo bruciava; l'odore del papiro si diffondeva intorno. Ora il Re non ardiva più muoversi, ma abigottito di quell'atto, come se vedesse finire qualche cosa che puntellava i cieli e il destino, stava presso la vecchia e ripeteva: « Ora puoi cedermi il resto, per ventimila ». La vecchia non lo ascoltava quasi più, ma ripeteva « Settantamila pezzi d'argento », e già con la mano cavava fuori un altro fascicolo e lo dava alle fiamme. Bruciò anche quello. Per la stanza l'odore si diffondeva come se bruciasse una vecchia essenza di vita, l'odore quasi vivo che rimane d'una casa incendiata lunghi anni abitata.

LA GUARDIA: — Ma non vi vergognate a fare questo mestiere?
IL LADRO: — E voi la non lo faceste, come facevate voi il vostro?

I LADRI (alla guardia): — Scusate, vi dispiacerebbe di accompagnarci? Abbiamo una valigetta di valore e a quest'ora non si sa mai chi si può incontrare....



IL LADRO: — Siete buono, signore, lasciate che porti via qualcosa! Se ritorno a casa senza nulla mia moglie mi sgrida.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 31 Ottobre 1939 - Anno XVIII - Num. 258

L'attesa per il discorso di Molotof

Londra punta ancora sulla carta sovietica

Londra, 30 ottobre.

Le speculazioni diplomatiche e specialmente quelle riferentisi ai possibili sviluppi dell'atteggiamento russo — quale si è rivelato negli ultimi giorni attraverso le conversazioni commerciali con l'Inghilterra, attraverso la modificazione di rapporti con la Turchia dopo il Patto tripartito, attraverso i negoziati un po' difficili con la Finlandia — hanno subito un rallentamento in queste ore immediatamente precedenti l'atteso discorso del Presidente del Consiglio e Commissario agli Esteri sovietico.

Politica e affari

Si può tuttavia ricordare un recente discorso di Molotof, discorso anch'esso molto atteso perchè seguito dappresso alla cacciata di Litvinof: non si dimentichi che allora Strang era a Mosca per trattare l'adesione della Russia al fronte antinazista; allora il neo Commissario agli Esteri fece una lunga tirata contro la Germania e concluse con una frase quasi incidentale, che affermava come le relazioni commerciali tra Sovieti e Germania erano eccellenti. C'è chi pensa che domani Molotof possa seguire una linea similare, ma naturalmente invertita: cioè una tirata contro i capitalisti da concludersi con un'affermazione che le relazioni commerciali con gli abbietti Paesi capitalistici sono per lo meno convenienti per gli interessi dei proletari, soggetti al regime bolscevico. Non occorre ricordare quello che è successo dopo la tirata antitedesca di fine maggio; d'altra parte non conviene trarre da questo pronosticato parallelismo conclusioni da impiegare come materiale per una costruzione di castelli in aria, tanto più che qualcuno ritiene che Molotof domani non parlerà affatto o molto poco.

Da parte nostra preferiamo restare ai fatti: e stasera ve ne è uno che conferma la possibilità di sviluppi anglo-sovietici, quali noi siamo andati prospettando da vari giorni. Si tratta di questo: la «Narodni Bank» di Mosca ha dato disposizioni alla sua filiale di Londra di pagare la decima rata per l'ammortamento del debito per la espropriazione delle miniere aurifere del Lena; non occorre rifare la storia vecchia di questa combinazione finanziaria: basti ricordare che nel 1934 il Governo sovietico convenne di pagare alla Lena Goldfields tre milioni di lire sterline in tante rate semestrali: l'ultimo pagamento venne fatto nel 1937; poi per due anni, neanche un soldo: oggi il Governo russo dà ordine o permesso alla sua banca nazionale di riprendere i pagamenti. Senza voler dare eccessiva importanza a questo, che normalmente sarebbe trattato come un modesto fatterello di cronaca finanziaria, esso, insieme ad altri fatti, dimostra come fra Inghilterra e Russia non corrano esattamente soltanto cattivi rapporti, non si presentino soltanto note di proteste, ma vi siano dei contatti che meritano di essere seguiti con ogni attenzione.

Offensive di vario genere

Da segnalare, se non altro per debito di cronaca, che in alcuni ambienti inglesi si ritiene che Hitler abbia deciso di ritardare l'offensiva contro il fronte franco-inglese, offensiva ritenuta abbastanza imminente dopo il discorso tenuto da Ribbentrop a Danzica, ad epoca successiva al discorso di Molotof: quanto alle ragioni che corrono per giustificare questa asserzione c'è chi dice che la Germania si attenda dal commissario per gli Esteri una dichiarazione di più stretta solidarietà militare contro gli alleati; altri invece ritiene che Molotof intenda lanciare, domani, dalla sua tribuna, un appello pacifista si come si dice con linguaggio più moderno, una offensiva pacifista.

Gli atteggiamenti russi sono seguiti non soltanto per quella parte che essi possono influire sulle relazioni russo-inglesi in senso positivo e (il che, dato lo stato attuale di guerra è la stessa cosa) sulle relazioni russo-tedesche in senso negativo, ma anche per quella parte che ha attinenza alla politica di espansione baltica: le trattative con la Finlandia non sono state interrotte e, mentre si segnala da Helsinki che le autorità militari finlandesi accelerano fino all'estremo i preparativi per la difesa della frontiera orientale, si afferma che stasera la delegazione finlandese ripartirà alla volta di Mosca latrice di una risposta alle ultime richieste sovietiche; e si badi bene che anche queste difficoltà finno-russe sono seguite a Londra non solo per l'interesse che l'Inghilterra ha all'indipendenza della giovane repubblica nord-europea, ma anche come potenziale sorgente di dissapori russo-tedeschi, cioè fra i virtuali padroni del fondo e gli altrettanto virtuali padroni dell'imboccatura del Baltico.

Pressioni sulla Svezia

Delle precise richieste e ammonimenti sovietici alla Svezia, sui quali qualche giornale stamattina richiamava l'attenzione dei propri lettori, non si è riusciti a sapere nulla di preciso; nei circoli svedesi si esclude che passi ufficiali od ufficiosi siano stati fatti, ma si tratterebbe semplicemente di prodromi di una pressione russa sulla Svezia. D'altra parte, negli stessi circoli svedesi si tiene a dimostrare come le divergenze finno-russe non abbiano più per argomento le isole Aaland e che quindi la Svezia non è interessata nella vertenza; si ammette, tuttavia, che i russi possano un giorno o l'altro sostenere che l'isola di Gotland, di sovranità svedese, dovrebbe essere smilitarizzata o militarizzata soltanto in una direzione che, non occorre dire, non deve essere una direzione anti-russa.

Da segnalare, una ripresa della campagna per una revisione dei rapporti fra Inghilterra e India; mentre continuano a giungere notizie di dimissioni di ministri di questo o quel governo locale, che rifiutano, obbedendo agli ordini del Congresso, di collaborare con i vari Governi sostenuti dall'Inghilterra, il *Manchester Guardian* pubblica un editoriale per scrivere che la grave situazione sorta in India merita molta maggiore attenzione di quanto non abbia da parte degli inglesi. Il giornale espone quali sono le richieste del Congresso, riferendo i punti principali del messaggio che il Mahatma Gandhi ha dato ai lettori de *La Stampa*, e afferma che finora il Governo britannico ha fatto troppo poco per andare incontro al desiderata del massimo organo dell'India nazionalista.

Leo Rea

Reazione preventiva in Francia

a supposte nuove manovre di pace

Parigi, 30 ottobre.

Parigi è indubbiamente curiosa di sentire il discorso che dovrebbe pronunciare domani il Commissario agli esteri sovietico Molotof al Consiglio Supremo dell'U.R.S.S. Ma, stando alle apparenze, sarebbe curiosità e non altro: non interesse di fronte ad una manifestazione di grande importanza politica; non attesa di novità diplomatiche di grossa portata; e tanto meno desiderio o impazienza di udire proposte o iniziative che i circoli ufficiosi giudicano in fondo fastidiose perchè costringono i servizi della stampa e della propaganda a fare uno sforzo tecnico e cerebrale per diffidare l'opinione pubblica dall'ascoltare lusinghe sempre grate all'orecchio umano.

Interrogativi su Mosca

Anzi, per non perdere tempo, essi si affrettano a far seguire sin da ora l'annuncio dell'appello in una specie di tregua armata che si attribuisce a Molotof, da dichiarazioni che sono qualche cosa di più che una riserva prudenziale; essi avalutano attraverso i giornali ogni iniziativa tendente a cristallizzare la situazione militare che si è determinata dopo la conquista della Polonia e dopo gli accordi russo-tedeschi nell'Europa orientale; e dichiarano che la Francia «ha già risposto in anticipo a queste solite manovre di pace tedesca».

Nel «Paris Soir» l'accademico Chaumeix si stupisce che i Soviet accettino di assecondare i desideri di Hitler proponendo una specie di consolidamento dei risultati acquisiti che andrebbe a tutto vantaggio della Germania e «che permetterebbe (è ormai la nota tesi francese) alla Germania di prendersi un periodo di riposo e di preparare una prossima guerra in circostanze più favorevoli per essa». Lo scrittore proclama che un simile progetto manca di senso comune e si dice sicuro che i Soviet per primi non si illudono sulle probabilità di successo dell'iniziativa attribuita loro.

Ma il discorso di Molotof darà conforto alle previsioni che se ne fanno? Molte volte calcoli analoghi si sono rivelati fallaci: ad ogni modo Parigi aspetta. La stampa registra fin da ora il concerto dello stupore e della indignazione.

Il pubblico si contenta di leggere con attenzione le colonne che i giornali dedicano ai vari aspetti della questione diplomatica. Esso sembra presentire che le sorti del conflitto dell'Europa, della Francia, non si decideranno con un discorso di più o di meno, e che «si faccia o non si faccia la vera guerra» — e a giudicare dall'atteggiamento della folla, sembra abbia ancora maggior credito la seconda ipotesi — il ciclo di eventi iniziato dalla dichiarazione di guerra ha da compiersi: la Francia ha il sentimento di trovarsi in un processo di crisi o di rivoluzione europea che può finire, ma che non può fermarsi.

Il *Tempo* torna ad avvertire che se il Führer crede di potere intimidire i due paesi alleati per preparare una nuova «manovra di pace» il calcolo sarebbe «assolutamente vano nell'attuale stato delle cose» (e questa ultima riserva non manca di sapore) ed aggiunge, alludendo ai concentramenti militari tedeschi presso la frontiera dell'Olanda che i franco-inglesi sono in grado di parare ad ogni minaccia. Il bilancio dei due primi mesi di guerra sembra al giornale nettamente negativo per l'avversario: esso allinea accanto alle difficoltà finanziarie e economiche che tormenterebbero il Reich i fatti politici costituiti dal sacrificio delle aspirazioni tradizionali della Germania nei paesi baltici come prezzo dell'appoggio russo, dall'entrata in lizza della Turchia a fianco dei franco-inglesi, dalla formazione del blocco scandinavo deciso a resistere al piano di espansione russo-germanico, dal voto del Senato americano che metterà praticamente a disposizione esclusiva della Francia e dell'Inghilterra le immense riserve di materiale bellico rappresentato dalle officine degli Stati Uniti, in fine dall'enciclica di Papa Pio XII, per finire ancora con esprimere i suoi dubbi circa l'eventualità di un aiuto militare sovietico alla Germania.

Il pubblico si contenta di leggere con attenzione le colonne che i giornali dedicano ai vari aspetti della questione diplomatica. Essa sembra presentire che le sorti del conflitto dell'Europa, della Francia, non si decideranno con un discorso di più o di meno, e che «si faccia o non si faccia la vera guerra» — e a giudicare dall'atteggiamento della folla, sembra abbia ancora maggior credito la seconda ipotesi — il ciclo di eventi iniziato dalla dichiarazione di guerra ha da compiersi: la Francia ha il sentimento di trovarsi in un processo di crisi o di rivoluzione europea che può finire, ma che non può fermarsi.

Il *Tempo* torna ad avvertire che se il Führer crede di potere intimidire i due paesi alleati per preparare una nuova «manovra di pace» il calcolo sarebbe «assolutamente vano nell'attuale stato delle cose» (e questa ultima riserva non manca di sapore) ed aggiunge, alludendo ai concentramenti militari tedeschi presso la frontiera dell'Olanda che i franco-inglesi sono in grado di parare ad ogni minaccia. Il bilancio dei due primi mesi di guerra sembra al giornale nettamente negativo per l'avversario: esso allinea accanto alle difficoltà finanziarie e economiche che tormenterebbero il Reich i fatti politici costituiti dal sacrificio delle aspirazioni tradizionali della Germania nei paesi baltici come prezzo dell'appoggio russo, dall'entrata in lizza della Turchia a fianco dei franco-inglesi, dalla formazione del blocco scandinavo deciso a resistere al piano di espansione russo-germanico, dal voto del Senato americano che metterà praticamente a disposizione esclusiva della Francia e dell'Inghilterra le immense riserve di materiale bellico rappresentato dalle officine degli Stati Uniti, in fine dall'enciclica di Papa Pio XII, per finire ancora con esprimere i suoi dubbi circa l'eventualità di un aiuto militare sovietico alla Germania.

Il Calendario del P.N.F. per l'Anno XVIII.

La situazione romena vista da Budapest

Budapest, 30 ottobre.

L'attenzione è oggi molto viva per quel che riguarda la situazione romena. La smentita dell'agenzia sovietica *Tass* circa una presunta marcia russa in Bessarabia non ha reso tranquilli nè i romeni nè i vicini della Romania. Questa sera il *Pesti Hirap* rilevando il disagio romeno di fronte a quello che definisce lo spiccato orientamento bulgaro verso la Russia, avanza l'ipotesi suffragata da notizie da Bucarest che il ritorno della Bessarabia ai russi e della Dobrugia meridionale ai bulgari stia per avverarsi.

L'organo ungarista afferma che l'Ungheria non deve perdere del tempo se vuole ottenere dal Governo romeno delle serie concessioni, dopo di che soltanto si potrà parlare di partecipare a un blocco neutrale. Quel che oggi preoccupa i circoli ungheresi è la possibilità che la Romania — d'accordo anche con Ankara — si lasci passivamente prendere dai russi quelle provincie alle quali Mosca mai ha veramente rinunziato per ottenere in cambio una solenne garanzia circa le nuove frontiere. In questo caso le aspirazioni magiare riceverebbero un duro colpo.

Ripresa di negoziati tra Russia e Turchia?

Istanbul, 30 ottobre.

In taluni ambienti politici si crede alla possibilità di una ripresa delle trattative turco-russe, al ritorno dell'Ambasciatore romeno da Bucarest. Si tratterebbe di negoziati fra i tre rappresentanti, russo, turco e romeno per giungere ad un accordo tripartito che garantirebbe la Romania.

I rurali verso la Libia

Tre navi salpano da Palermo con tre fiocchi bianchi agli alberi

Palermo, 29 ottobre.

Un duplice lieto evento, denso di auspici e di promesse, ha maggentilito la bellezza di un avvenimento di romana grandiosità, la partenza della nuova ondata di colonizzatori destinati in Libia. Durante la traversata da Napoli a Palermo, ieri notte, la nave *Umbria* si è adornata di un fiocco bianco, così grande che si sarebbe potuto vedere ad un miglio; e verso l'alba, quando già la flotta del lavoro e della civiltà avviava la costa sicula, anche la nave *Piemonte* ha levato sul grande albero di prua un fiocco bianco. Così, ad affermare la prestigiosa vitalità della nostra razza, mentre l'esercito dei colonizzatori navigava sul mare di Roma, sono nate, sotto faustissimi auspici, Maria Turato, di Giulio e di Maria Menegon, nativi di Crevignano di Zocco (Vicenza) e Maria Pia Pucella, di Nicola e di Giovanna Iacorella, nativi di San Lorenzo Maggiore (Benevento).

Il Maresciallo Balbo, giunto da Napoli in aereo, ha, alle ore 10.30, tenuto a battesimo le due neonate, cui sono state madrine le due accompagnatrici dell'Istituto Nazionale Maternità ed Infanzia. Il duplice rito si è svolto fra l'esultanza dei rurali a bordo delle due navi, la terza delle quali, la *Tembien*, si adorna pure del suggestivo e simbolico fiocco bianco, per il lieto evento di ieri l'altro.

L'imbarco delle 200 famiglie coloniche siciliane — che Palermo ha accolto con fraterna cordialità, circondandole di affettuose premure — avviene rapidamente. Convenute in città dalle otto provincie dell'isola con i treni del mattino, queste salde genti dei campi, pur avendo percorso in ferrovia centinaia di chilometri, non hanno dato segno di stanchezza: schierate sulla banchina del Molo Nord, palpitante di bandiere, formavano una salda legione sotto i nuovi simboli della Patria.

Il Maresciallo Balbo, accolto da fervide acclamazioni al Duce, ispeziona le tre navi, rendendosi conto del collocamento delle famiglie, assumendo informazioni circa l'assistenza di cui vengono amorevolmente circondate e rivolgendo ai partenti vive espressioni di simpatia.

Quindi il Governatore della Libia, con un motoscafo, si reporta a bordo del suo idro.

L'idrovolante di Balbo diffonde nel cielo un vasto rombo, volteggia in un saluto augurale sulle navi, poi punta diritto il volo su Tripoli. Dalle navi e dalle banchine squillano festose le acclamazioni al Duce. L'addio alla Sicilia, all'Italia, è sereno e lieto. Quelli che partono sono uomini nella pienezza della virilità, donne feconde e prestanti, giovanetti gagliardi: in tutti c'è rigoglio di vita, ansia di lavoro e di pace, piena fede.

Il "Foglio di disposizioni,,

La nomina di un altro ispettore del P. N. F. e di un'ispettrice per le organizzazioni femminili

Roma, 30 ottobre.

Il *Foglio di Disposizioni* n. 1450 in data odierna reca:

Il fascista Andrea Ippolito, che conserva la carica di Segretario Federale dell'Urbe, è nominato ispettore del P.N.F.

Per esigenze di carattere organizzativo il fascista Davide Fossa, che conserva la carica di ispettore del P.N.F., cessa dalle funzioni di ispettore della produzione e del lavoro per l'A.O.I. Tale incarico sarà assunto, fino a nuovo ordine, dal Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Addis Abeba.

La fascista Lola Cartoli Condulmari, che conserva la carica di fiduciaria provinciale dei Fasci femminili di Milano, è nominata ispettrice per le organizzazioni femminili del P.N.F.

La Francia parteciperà

alla prossima Triennale milanese

Milano, 30 ottobre.

Il Ministero degli esteri ha comunicato al sen. Bianchini, presidente della Triennale di Milano, che il Ministero dell'educazione nazionale francese ha deciso di partecipare ufficialmente alla settima mostra delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna.

Per le ferie e la 53.a settimana dei lavoratori dell'edilizia

Roma, 30 ottobre.

E' stata stipulata con la Banca del Lavoro la convenzione per la riscossione e il pagamento degli importi relativi alle ferie e alla 53.a settimana dei lavoratori dell'edilizia. La Banca riscuoterà il 4 per cento sui salari direttamente dai datori di lavori, mediante la vendita agli stessi di marchette che i datori di lavoro raccoglieranno in un apposito libretto. Dal 1.o al 20 novembre di ogni anno i libretti perverranno alla Banca, che rimetterà entro il 30 dicembre ai datori di lavoro gli assegni intestati ai singoli operai occupati, assegni che verranno dallo stesso datore di lavoro consegnati immediatamente ai singoli lavoratori, mentre ai lavoratori disoccupati la Banca rinviera, sempre entro il 30 dicembre, l'assegno relativo all'importo delle marche apposte sul libretto.

La sanguinosa ribellione di un ladro acciuffato

Cosenza, 30 ottobre.

Il contadino Giuseppe Pepe, guardiano di alcune terre del comune di Cassano, sorprendeva uno sconosciuto a rubare, e, acciuffatolo, tentava di trascinarlo dal proprietario del fondo. Il ladro si ribellava e vibrava al Pepe un colpo di accetta, producendogli una gravissima ferita alla spalla destra, la rottura di alcune costole e la lesione del polmone. Trasportato all'ospedale, il Pepe vi veniva ricoverato in fin di vita.

Scontro ferroviario a Lambrate

Otto morti e quaranta feriti

Roma, 30 ottobre.

L'elettrotreno R. 527 odierno, partito in orario da Milano Centrale alle 18,10, veniva investito di fianco sul bivio di Milano-Lambrate, fra la linea per Bologna e quella per Venezia, dal diretto 61 Venezia 415 che doveva giungere a Milano alle ore 18,15. Questo treno aveva oltrepassato il segnale di protezione del bivio, disposto a via impedita. Si deplorano otto morti e circa quaranta feriti non gravi.

S. E. il Ministro Benni si è recato subito sul posto per rendersi personalmente conto dell'accaduto ed ha impartito disposizioni ai funzionari superiori di procedere all'immediato accertamento delle responsabilità.

Idrovolante civile inglese

colpito in volo da un fulmine

Brindisi, 30 ottobre.

Uno dei grossi idrovolanti dell'aviazione civile inglese, in servizio sulla linea che congiunge Londra all'Impero attraverso l'Italia, il quadrimotore «Corinthian» della «Imperial Airways», pilotato dal comandante Long ed avente a bordo, oltre a 5 uomini di equipaggio, 16 passeggeri, era partito alle ore 12,25 da Bracciano, diretto a Brindisi, quando incontrava formazioni temporalesche e all'altezza di Frosinone veniva colpito da un fulmine che, attraversando l'apparecchio, bruciacchiava i capelli e l'impermeabile del pilota al suo posto di manovra, senza per altro arrecare altri danni, nè all'apparecchio, che all'equipaggio, nè ai passeggeri. L'idrovolante, continuando la sua rotta, ha felicemente raggiunto Brindisi da dove, dopo il consueto rifornimento, ha proseguito per Sidney.

La morte di Ernesto Murolo

Napoli, 30 ottobre.

Stamane a mezzogiorno, nella sua casa di via Cimarosa al Vomero, dopo due mesi di malattia, è morto Ernesto Murolo. Era nato a Napoli nel 1875 ed aveva esordito al «Pungolo», passando poi al «Monsignor Perelli» e al «Don Chisciotte». Aveva pubblicato una collana di sonetti intitolandola «La storia di Roma», poi una raccolta di liriche che gli aveva dato larga e meritata notorietà. Attratto poi dal teatro, scriveva graziose commedie che ebbero largo successo. Fu anche brillante conferenziere, ma soprattutto è noto come autore insuperabile di canzoni napoletane. Conosceva a fondo il popolo partenopeo e ne descrisse magistralmente l'anima, le passioni, le gioie e i dolori. Ernesto Murolo serbò sempre, in ogni espressione della sua arte, una misuratissima signorilità di stile, che lo distinse fra i maggiori scrittori napoletani. La notizia della sua morte, diffusasi in breve negli ambienti artistici e letterari cittadini, ha prodotto una dolorosa impressione.

SPORT

Serpi pareggia con Blasi

Bologna, 30 ottobre.

Questa sera all'Arena del Sole, gremitissima di folla, si è svolta l'annunciata riunione pugilistica di cui numero di centro era rappresentato dall'incontro, ai limiti di Kg. 68, fra Locatelli e De Bellis. Ecco i risultati:

Locatelli (Kg. 67,700) b. De Bellis (Kg. 65,800) ai punti in tre riprese; Serpi (Kg. 53.500) e Blasi (Kg. 54,300) incontro nullo, in otto riprese; Saruggia (Kg. 60) b. Dirani (Kg. 59) ai p. in otto riprese.

Turiello batte De Laurentiis

nella riunione di Bergamo

Bergamo, 30 ottobre.

Stasera al Teatro Duse si è disputato l'incontro pugilistico Turiello-De Laurentis, valevole per la semifinale del campionato italiano dei «medi». Il combattimento è stato vivacissimo ed è andato al limite e Turiello si è aggiudicata la vittoria ai punti.

TEATRI

«Rigoletto» al Vitt. Emanuele

Domani sera: *Barbiere di Siviglia*

Questa sera — come abbiamo ripetutamente annunciato — ha luogo al Vittorio Emanuele, alle ore 21 precise, la prima rappresentazione del *Rigoletto*, con protagonista il baritono Carlo Galeffi, che recentemente ha riscosso calorosi successi nella stessa opera. Vi parteciperà anche il soprano Magda Piccarolo. Domani sera si avrà invece la prima del *Barbiere di Siviglia* di cui sarà protagonista il medesimo Galeffi. Vi parteciperanno inoltre il soprano Magda Piccarolo (Rosina) e il tenore Nino Ederle (ponte d'Almaviva). Le altre parti sono così distribuite: Roberto Silva (Don Basilio), Melchiorre Luise (Don Bartolo), Duilia Santin (Berta), Attilio Birdonali (Fiorello), Arnaldo Giudisi (un sergente). Sia il *Rigoletto* sia il *Barbiere* saranno diretti dal maestro Luigi Cantini. Viene intanto annunciata per venerdì, 3 corrente, la prima del *Trovatore*, con protagonista il tenore Francesco Merli.

«La cometa del 2000» di Ripp all'Alfieri

Stasera ha inizio all'Alfieri l'annunciato corso di recite della Compagnia di riviste diretta da Achille Maresca, che si presenta con la novità: *La cometa del 2000* di Ripp. Della Compagnia Maresca fanno parte: Bea Varj, Dely Breuer, Lence Merzeci, Angela Ippavia, il comico Filippi, Enzo Turco, Mario Ortenzi, altri attori e attrici, il trio Laddè-Alexandre-Trigley e trentadue ballerine. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Renato De Marco.

Nessun negoziato formale tra Giappone e Inghilterra

Dichiarazioni del nuovo ambasciatore sovietico a Tokio

Tokio, 30 ottobre.

In risposta alla domanda di un giornalista straniero, il capo del servizio Stampa del Ministero degli esteri ha dichiarato che il Governo giapponese nè ha tentato nè ha attualmente alcuna intenzione di aprire formali o ufficiose conversazioni con la Gran Bretagna e con gli Stati Uniti per la sistemazione delle questioni in sospeso con tali nazioni. Egli ha detto che bisogna eliminare le false impressioni che hanno potuto suscitare le notizie dei giornali giapponesi in proposito. Pur rilevando che hanno avuto luogo un colloquio tra l'Ambasciatore britannico e il Vice Ministro degli esteri giapponese e una riunione tra il Primo Ministro ed il Ministro degli Esteri giapponese, il Capo dell'Ufficio Stampa ha affermato che ciò costituisce soltanto avvenimento di ordinaria amministrazione che non ha nulla a che vedere con eventuali trattative tra il Giappone e l'Inghilterra o fra il Giappone e l'America.

Il nuovo ambasciatore sovietico a Tokio, Costantino Smetanin, intervistato in treno durante il suo viaggio da Mosca alla capitale nipponica, ha dichiarato che egli, assumendo il suo nuovo posto a Tokio, è fermamente determinato a rivedere e a migliorare le relazioni fra Giappone e l'Unione Sovietica. Queste intenzioni hanno avuto un felice preludio con la recente conclusione dell'armistizio al confine mongolo-mancese, il quale sarà consacrato prossimamente dai lavori di una commissione mista nippo-russa per il consolidamento della pace alle frontiere del Manciukuò. L'Ambasciatore ha poi smentito di essere a conoscenza della notizia di una pretesa sovietizzazione della Cina del nord-ovest.

L'attività aerea francese dall'inizio delle operazioni

Parigi, 30 ottobre.

Viene pubblicata una nota ufficiosa sull'attività dell'aviazione francese dall'inizio della guerra, nella quale si afferma che gli aeroplani francesi hanno compiuto duecentocinquanta voli di ricognizione diurni e settantaquattro voli notturni sulla linea Sigfrido. Non vi è stato nessun bombardamento. Vi sono stati, invece, numerosi combattimenti aerei. La nota riconosce la perdita di 8 aeroplani da caccia francesi mentre pretende che siano stati abbattuti 24 aeroplani tedeschi. Afferma infine che la produzione aeronautica è stata intensificata al punto da poter garantire già ora un rifornimento regolare di apparecchi cinque volte superiore a quello del tempo di pace. (Stefani)

IL «CRACK MENDELSSOHN»

Quattrocento milioni perduti

da un istituto bancario belga

Bruxelles, 30 ottobre.

Da alcuni giorni circolavano negli ambienti finanziari voci secondo le quali il *crack* del finanziere ebreo Mendelssohn, che tanto scalpore suscitò a suo tempo, avrebbe avuto a breve scadenza serie ripercussioni sul sistema bancario belga. Queste voci sono oggi confermate da informazioni pubblicate da alcuni giornali sulla situazione della «Cassa generale di riporto e di deposito», che è uno dei più importanti istituti bancari di Bruxelles.

Secondo tali informazioni, questo organismo, a seguito della perdita di un suo cospicuo credito sulla defunta banca Mendelssohn, avrebbe visto svanire gran parte del suo capitale (320 milioni) e delle sue riserve (73 milioni). Un comunicato della Società annuncia tuttavia che per quanto riguarda i depositi (700 milioni alla fine del 1938) non c'è nulla da temere. Essi sono coperti da attività immediatamente disponibili nelle quali non è compreso il credito Mendelssohn. Giova però notare che da alcuni giorni i suoi titoli di un valore nominale di 2500 franchi non sono più quotati sul mercato.

Il drammatico dibattito russo-finlandese

La delegazione finnica riparte oggi per Mosca — Quali sarebbero le richieste sovietiche — Difficoltà di un accordo — La preparazione militare

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 30 ottobre.

La settimana scorsa un'alta personalità finlandese diramò importanti notizie pel principio di questa; ma furono alcune voci di una certa consistenza a far partenza, fissata per domani sera, della missione Paasikivi-Tanner, nell'attesa di importanti possibili segnalare questa sera. Per meglio dire, qualcosa di definitivo è avvenuto; delle decisioni importanti sono state prese, ma al momento nulla se ne sa.

Dieci persone sanno...

I partiti politici della Repubblica finlandese sono soltanto due; il repubblicano ed il socialista, quello comunista non conta nè è fuori legge. I quattro deputati hanno ascoltato, per conto dei loro gruppi, una relazione completa sulla crisi russo-finnica fatta dal Presidente del Consiglio, hanno interrogato il Ministro degli Esteri ed i negoziatori signori Paasikivi e Tanner, hanno preso visione di documenti e carte riservate, infine si sono potuti fare una idea completa e dettagliata dei fatti. Ed è così che il segreto tanto rigoroso in quanto in Russia ha richiesto alla Finlandia e ciò che questa le ha risposto, si è allargato ad altre quattro persone. Adesso sono dieci in tutto, i finlandesi che veramente conoscono la situazione nella sua realtà.

Ma senza che di questa così ermetica sistema sia trapelato nulla, da diverse fonti, specialmente scandinave, si assicura che le famose «voci» più volte segnalate, abbiano solide fondamenta. Intendiamo alludere alle indiscrezioni che precisavano le condizioni russe proposte al Governo di Helsinki; e le ricordiamo brevemente, per memoria del lettore.

La Russia vorrebbe in primo luogo le quattro isolette finlandesi situate a Cronstadt, che le danno fastidio perchè possibili basi navali ed aeree fatte apposte per imbottigliarle la flotta e bombardare Leningrado con aeroplani.

Questo sarebbe il meno: la Finlandia già accettò otto mesi or sono di trattare per la cessione dei quattro pezzetti di terra isolati nel golfo di Leningrado, nè adesso si irrigidirebbe, se tutto finisse qui. Ma Molotof, dopo il successo baltico che ogni giorno di più va assumendo la forma di una vera e sostanziale ruunificazione dell'Estonia, della Lituania e della Lettonia, vorrebbe mettere le mani sulla Finlandia in ragione di un totale controllo militare del paese. Prima di tutto minacciando i fiumi in un'alleanza offensiva e difensiva appunto di stretto carattere militare; poi con lo stabilire potenti basi navali ed aeronautiche sull'istmo di Hanco, nel porto di Korka, che è una dipendenza dell'importantissimo centro industriale di Viipuri (Viborg), e sulle isole Aland di fronte alla Svezia.

Compendio di queste richieste sarebbe l'arretramento per settanta chilometri dell'attuale linea alla frontiera meridionale; quanto dire il passaggio all'U.R.S.S. dell'istmo carelico valsente fra il lago Ladoga e il Baltico. Poichè abbiamo ragione di ritenere queste notizie nel loro complesso, abbastanza esatte (e perciò che le abbiamo riportate assai all'origine dell'attuale crisi russo-finnica) e pure il loro di analizzarle brevemente. Per la Carelia meridionale c'è ben poco da dire: l'U.R.S.S. non sposterebbe una frontiera a soli 30 chilometri da Leningrado, nè una riva finlandese sul golfo di Cronstadt che a Terioki si affaccia a meno di sei chilometri dall'isola fortificata.

Finlandia dissanguata

L'istmo con le sue attuali opere, i suoi porti, le sue buone strade, le fertili campagne, sarebbe oltrechè strategico, un acquisto economico di primo ordine. La Finlandia, all'incontro, dovrebbe cedere questa regione che è la sua salvaguardia naturale insieme a una notevole parte del suo patrimonio industriale e storico: Viipuri, Koivisto, Kuukkala, Kelka, sono i centri maggiori dello sfruttamento boschivo per la lavorazione della cellulosa.

L'arcipelago delle Aland rivestirebbe — come è noto — una importanza internazionale. Posto della discordia fra Finlandia e Svezia fino al 1920 (la sua popolazione è finnica ma di lingua svedese), nel 1935 divenne, con l'ingresso della Repubblica nel blocco dei paesi nordici, quasi una mano tesa tra le due nazioni. Una convenzione internazionale, firmata anche dall'Italia, garantiva la demilitarizzazione delle isole, ma già qualche tempo prima della conflagrazione attuale, Svezia e Finlandia d'accordo hanno cominciato a armare le Aland, che adesso, a quanto alcuni dicono, sono una piazzaforte che impedirebbe a qualunque flotta belligerante di possedere un sicuro appoggio, e quindi un controllo, delle vie di navigazione nel golfo di Botnia. Come si vede, le proposte russe mirano ai più vitali obiettivi strategici perchè la conquista dei Paesi baltici sia completata anche sulle sponde finlandese e tutto il dominio del vasto Mediterraneo del nord sia tenuto completamente in pugno da Stalin.

Non conosciamo quali siano state le definitive risposte concretate d'accordo coi rappresentanti del Parlamento, che domani Paasikivi e Tanner porteranno a Mosca. Ma per l'esperienza che si siamo fatta del paese, per le misure adottate e lo spirito pubblico preparato a qualunque evento, non riteniamo possibile, dato un reciproco irrigidimento, alcun compromesso.

I volontari accorrono

La mobilitazione finnica si può valutare, oggi, secondo un personale concetto, a mezzo milione di uomini sufficientemente armati. La calata rossa nei paesi baltici, in cui davano prossimamente qualche accenno, procurò all'esercito finlandese una massa di volontari estoni, lettoni e livani, enormemente scontenti di quanto è avvenuto. Sono decisi anticomunisti, elementi politici in preda a furore e dolore per il ritorno dei russi, dopo soli venti anni, nelle loro patrie, che precisamente contro la Russia, e non armati, avevano conquistato l'indipendenza. Armi e materiali la Finlandia se ne procura per ogni via consentitale dai trattati e dal rispetto delle regole internazionali. Il blocco nordico applica le decisioni di mutua assistenza stabilite a Stoccolma, e la giovane nazione esposta alla pressione sovietica non si sente sola. Giunge deriva l'alto spirito di resistenza che impregna la popolazione e l'armata in questi momenti.

Ci sarebbe da chiedersi a questo punto se, rifiutando Mosca le controproposte che Paasikivi consegnerà giovedì, scoppi una guerra tra la Russia e la Finlandia. Qui si ha l'aria di non crederci. Si ricorda volentieri un articolo del prof. Ivanoff sulle Izvestia di due settimane addietro, che dichiarava la Russia soddisfatta delle concessioni ottenute nel Baltico e decisa a nulla chiedere alla Finlandia. Si dice che l'U.R.S.S. non si imbarcherà in una azione militare di proporzioni imprevedibili e in condizioni non tutte favorevoli. L'inverno è alle porte, le armate rosse sono contrette alla vigilanza di una frontiera che in Europa traversa da un capo all'altro il Continente; le forze inviate nei Paesi baltici vanno sistematicamente a grande fatica, torturate da difficoltà tecniche e organizzative interne; i mezzi di trasporto sono definiti meno che mediocri; le vie ferroviarie e stradali insufficienti. Questo si dice, e a chi chiede se dell'esercito russo sia possibile farsi qualche idea precisa, si risponde con una stretta di spalle e qualcosa che equivale a un... mah!

Giovanni Artieri

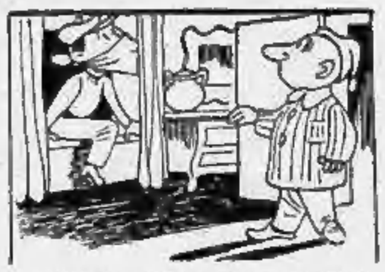
Ufficio funebre a Berlino per la contessa Magistrati-Ciano

Berlino, 30 ottobre.

Alle 11 di questa mattina, per iniziativa di S. E. l'Ambasciatore d'Italia e della signora Attolico, è stato celebrato nel Duomo cattolico di Santa Edvige, un solenne ufficio funebre in memoria della compianta contessa Maria Magistrati Ciano. Il servizio, personalmente officiato da S. E. Mons. Orsenigo, Nunzio apostolico e arcivescovo di Tolemaide, assistito dal capitolo e dal clero del Duomo, si è svolto in tutta la pompa liturgica. Il servizio d'onore nel tempio è stato reso da funzionari del cerimoniale del Ministero degli Esteri in uniforme da campo. Una commossa folla composta da connazionali e camerati residenti a Berlino e da numerosissimi tedeschi stipava il Duomo. Da parte tedesca erano presenti: il ministro di Stato Meissner in rappresentanza del Führer, S. E. donna Anna Ida Von Ribbentrop, collaressa della Santissima Annunziata, il ministro dell'Agricoltura Darrè, il Guardasigilli Gurtner, il ministro del Culto Kerrl, i sottosegretari agli Esteri Von Weizsaecker e Woermann, l'ambasciatore Von Dyckoff e molti funzionari del protocollo in rappresentanza del ministro degli Es

LA GUARDIA: — Ma non vi vergognate a fare questo mestiere?
IL LADRO: — E se io non lo facessi, come farebbe voi il vostro?

I LADRI (alla guardia): — Scusate, vi dispiacerebbe di accompagnarci? Abbiamo una cassetta di valore e a quest'ora non si sa mai chi si può incontrare....



IL LADRO: — State buono, signore, lasciate che porti via qualcosa! Se ritorno a casa senza sulla mia moglie mi sgrida.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 31 Ottobre 1939 - Anno XVIII - Num. 258

L'attesa per il discorso di Molotof

Londra punta ancora sulla carta sovietica

Londra, 30 ottobre.

Le speculazioni diplomatiche e specialmente quelle riferentisi ai possibili sviluppi dell'atteggiamento russo — quale si è rivelato negli ultimi giorni attraverso le conversazioni commerciali con l'Inghilterra, attraverso la modificazione di rapporti con la Turchia dopo il Patto tripartito, attraverso i negoziati un po' difficili con la Finlandia — hanno subito un rallentamento in queste ore immediatamente precedenti l'atteso discorso del Presidente del Consiglio e Commissario agli Esteri sovietico.

Politica e affari

Si può tuttavia ricordare un recente discorso di Molotof, discorso anch'esso molto atteso perchè seguito dappresso alla cacciata di Litvinof: non si dimentichi che allora Stirang era a Mosca per trattare l'adesione della Russia al fronte antinazista; allora il neo Commissario agli Esteri fece una lunga tirata contro la Germania e concluse con una frase quasi incidentale, che affermava come le relazioni commerciali tra Soviet e Germania erano eccellenti. C'è chi pensa che domani Molotof possa seguire una linea similare, ma naturalmente invertita: cioè una tirata contro i capitalisti da concludersi con un'affermazione che le relazioni commerciali con gli abbietti Paesi capitalistici sono per lo meno convenienti per gli interessi dei proletari, soggetti al regime bolscevico. Non occorre ricordare quello che è successo dopo la tirata antitedesca di fine maggio; d'altra parte non conviene trarre da questo pronosticato parallelismo conclusioni da impiegare come materiale per una costruzione di castelli in aria, tanto più che qualcuno stasera dice che domani Molotof non parlerà affatto o molto poco.

Da parte nostra preferiamo restare ai fatti: e stasera ve ne è uno che conferma la possibilità di sviluppi anglo-sovietici, quali noi siamo andati prospettando da vari giorni. Si tratta di questo: la «Narodni Bank» di Mosca ha dato disposizioni alla sua filiale di Londra di pagare la decima rata per l'ammortamento del debito per la espropriazione delle miniere auriferee del Lena; non occorre rifare la storia vecchia di questa combinazione finanziaria: basti ricordare che nel 1934 il Governo sovietico convenne di pagare alla Lena Goldfields tre milioni di lire sterline in tante rate semestrali: l'ultimo pagamento venne fatto nel 1937; poi per due anni, neanche un soldo: oggi il Governo russo dà ordine o permesso alla sua banca nazionale di riprendere i pagamenti. Senza voler dare eccessiva importanza a questo, che normalmente sarebbe trattato come un modesto fatterello di cronaca finanziaria, esso, insieme ad altri fatti, dimostra come fra Inghilterra e Russia non corrano esattamente soltanto cattivi rapporti, non si presentino soltanto note di proteste, ma ci siano dei contatti che meritano di essere seguiti con ogni attenzione.

Offensive di vario genere

Da segnalare, se non altro per debito di cronaca, che in alcuni ambienti inglesi si ritiene che Hitler abbia deciso di ritardare l'offensiva contro il fronte franco-inglese, offensiva ritenuta abbastanza imminente dopo il discorso tenuto da Ribbentrop a Danzica, ad epoca successiva al discorso di Molotof: quanto alle ragioni che corrono per giustificare questa asserzione c'è chi dice che la Germania si attenda dal commissario per gli Esteri una dichiarazione di più stretta solidarietà militare contro gli alleati; altri invece ritiene che Molotof intenda lanciare, domani, dalla sua tribuna, un appello pacifista o, come si dice con linguaggio più moderno, una offensiva pacifista.

Gli atteggiamenti russi sono seguiti non soltanto per quella parte che essi possono influire sulle relazioni russo-inglesi in senso positivo o (il che, dato lo stato attuale di guerra è la stessa cosa) sulle relazioni russo-tedesche in senso negativo, ma anche per quella parte che ha attinenza alla politica di espansione baltica: le trattative con la Finlandia non sono state interrotte e, mentre si segnala da Helsinki che le autorità militari finlandesi accelerano fino all'estremo i preparativi per la difesa della frontiera orientale, si afferma che stasera la delegazione finlandese ripartirà alla volta di Mosca latrice di una risposta alle ultime richieste sovietiche; e si badi bene che anche queste difficoltà finno-russe sono seguite a Londra non solo per l'interesse che l'Inghilterra ha all'indipendenza della giovane repubblica nord-europea, ma anche come potenziale sorgente di dissapori russo-tedeschi, cioè fra i virtuali padroni del fondo e gli altrettanto virtuali padroni dell'imboccatura del Baltico.

Pressioni sulla Svezia

Delle precise richieste o ammonimenti sovietici alla Svezia, sui quali qualche giornale stamattina richiamava l'attenzione dei propri lettori, non si è riusciti a sapere nulla di preciso; nei circoli svedesi si esclude che passi ufficiali ed ufficiosi siano stati fatti, ma si tratterebbe semplicemente di prodromi di una pressione russa sulla Svezia. D'altra parte, negli stessi circoli svedesi si tiene a dimostrare come le divergenze finno-russe non abbiano più per argomento le isole Aaland e che quindi la Svezia non è interessata nella vertenza: si ammette, tuttavia, che i russi possano un giorno o l'altro sostenere che l'isola di Gotland, di sovranità svedese, dovrebbe essere smilitarizzata o militarizzata soltanto in una direzione che, non occorre dire, non deve essere una direzione anti-russa.

Da segnalare una ripresa della campagna per una revisione dei rapporti fra Inghilterra e India: mentre continuano a giungere notizie di dimissioni di ministri di questo o quel governo locale, che rifiutano, obbedendo agli ordini del Congresso, di collaborare con i vari Governi sostenuti dall'Inghilterra, il *Manchester Guardian* pubblica un editoriale per scrivere che la grave situazione sorta in India merita molta maggiore attenzione di quanto non abbia da parte degli inglesi. Il giornale espone quali sono le richieste del Congresso, riferendo i punti principali del messaggio che il Mahatma Gandhi ha dato ai lettori de *La Stampa*, e afferma che finora il Governo britannico ha fatto troppo poco per andare incontro al desiderata del massimo organo dell'India nazionalista.

Leo Rea

Reazione preventiva in Francia

a supposte nuove manovre di pace

Parigi, 30 ottobre.

Parigi è indubbiamente curiosa di sentire il discorso che dovrebbe pronunciare domani il Commissario agli esteri sovietico Molotof al Consiglio Supremo dell'U.R.S.S. Ma, stando alle apparenze, sarebbe curiosità e non altro; non interesse di fronte ad una manifestazione di grande importanza politica; non attesa di novità diplomatiche di grossa portata; e tanto meno desiderio o impazienza di udire proposte o iniziative che i circoli ufficiosi giudicano in fondo fastidiose perchè costringono i servizi della stampa e della propaganda a fare uno sforzo tecnico e cerebrale per diffidare l'opinione pubblica dall'ascoltare lusinghe sempre grate all'orecchio umano.

Interrogativi su Mosca

Anzi, per non perdere tempo, essi si affrettano a far seguire sin da ora l'annuncio dell'appello in una specie di tregua armata che si attribuisce a Molotof, da dichiarazioni che sono qualche cosa di più che una riserva prudenziale; essi svalutano attraverso i giornali ogni iniziativa tendente a cristallizzare la situazione militare che si è determinata dopo la conquista della Polonia e dopo gli accordi russo-tedeschi nell'Europa orientale; e dichiarano che la Francia «ha già risposto in anticipo a queste solite manovre di pace tedesca».

Nel «Paris Soir» l'accademico Chaumeix si stupisce che i Soviet accettino di assecondare i desideri di Hitler proponendo una specie di consolidamento dei risultati acquisiti che andrebbe a tutto vantaggio della Germania e «che permetterebbe (è ormai la nota tesi francese) alla Germania di prendersi un periodo di riposo e di preparare una prossima guerra in circostanze più favorevoli per essa». Lo scrittore proclama che un simile progetto manca di senso comune e si dice sicuro che i Soviet per primi non si illudono sulle probabilità di successo dell'iniziativa attribuita loro.

Ma il discorso di Molotof darà conforto alle previsioni che su ne fanno? Molte volte calcoli analoghi si sono rivelati fallaci: ad ogni modo Parigi aspetta. La stampa organizza fin da ora il concerto dello stupore e della indignazione.

Il pubblico si contenta di leggere con attenzione le colonne che i giornali dedicano ai vari aspetti della questione diplomatica. Esso sembra presentire che le sorti del conflitto dell'Europa, della Francia, non si decideranno con un discorso di più o di meno, e che «si faccia o non si faccia la vera guerra» — e a giudicare dall'atteggiamento della folla, sembra abbia ancora maggior credito la seconda ipotesi — il cielo di eventi iniziato dalla dichiarazione di guerra ha da compiersi; la Francia ha il sentimento di trovarsi in un processo di crisi o di rivoluzione europea che può finire, ma che non può fermarsi.

Il *Tempo* torna ad avvertire che se il Führer crede di potere intimidire i due paesi alleati per preparare una nuova «manovra di pace» il calcolo sarebbe «assolutamente vano nell'attuale stato delle cose» (la questa ultima riserva non manca di sapore) ed aggiunge, alludendo ai concentramenti militari tedeschi presso la frontiera dell'Olanda che i franco-inglesi sono in grado di parare ad ogni minaccia. Il bilancio dei due primi mesi di guerra sembra al giornale nettamente negativo per l'avversario: esso allinea accanto alle difficoltà finanziarie e economiche che tormenterebbero il Reich i fatti politici costituiti dal sacrificio delle aspirazioni tradizionali della Germania nei paesi baltici come prezzo dell'appoggio russo, dall'entrata in lizza della Turchia a fianco del franco-inglesi, dalla formazione del blocco scandinavo deciso a resistere al piano di espansione russo-germanico, dal voto del Senato americano che metterà praticamente a disposizione esclusiva della Francia e dell'Inghilterra le immense riserve di materiale bellico rappresentato dalle officine degli Stati Uniti, in fine dall'enciclica di Papa Pio XII, per finire ancora con esprimere i suoi dubbi circa l'eventualità di un aiuto militare sovietico alla Germania.

L'offensiva

Dopo questo quadro così fosco della situazione tedesca il giornale del Quai d'Orsay domanda che cosa possa fare la Germania per tentare di volgere a suo favore il vento della fortuna. Le minacce militari sembrano all'editorialista del *Tempo* meno efficaci di quello che molti nella stessa Francia potrebbero supporre; e Gli stessi ambienti tedeschi, competenti, debbono sapere che una offensiva militare comincia a giungere notizie di dimissioni di ministri di questo o quel governo locale, che rifiutano, obbedendo agli ordini del Congresso, di collaborare con i vari Governi sostenuti dall'Inghilterra.